TORINO
Anno 76 - Num. 122
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni dal N. 40-041 al N. 40-140

LA STAMPA

VENERDI'
22 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA 22 VIA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-0-99 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri festivi: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1200

AL LARGO DELLE COSTE AMERICANE

29 mila tonnellate di naviglio affondate da due nostri sommergibili

Bollettino n. 719

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 719:

Ricognitori e bombardieri dell'Asse hanno svolta intensa attività nell'Africa settentrionale e su Malta. Uno «Spitfire» è stato abbattuto in combattimento.

Nel Mediterraneo orientale nostri velivoli hanno ripetutamente colpito con bombe e gravemente danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio.

In Atlantico, operando nei pressi delle coste americane, i nostri sommergibili hanno conseguito nuovi successi: uno di essi, al comando del capitano di corvetta Enzo Grossi, ha affondato una petroliera di duemila tonnellate navigante a piano carico ed un piroscafo di diecimila tonnellate; un altro comandato dal tenente di vascello Marco Revedin ha colato a picco un piroscafo di 7000 tonnellate.

Poco prima dell'alba di ieri nostri aerei partiti in perlustrazione offensiva sul Mediterraneo orientale lungo la rotta maggiormente seguita dalla navigazione nemica tra l'Egitto e il Levante avvistavano, poco dopo il sorgere del sole, alcuni piroscafi fortemente scortati da cacciatorpediniere e velivoli da caccia, che procedevano a nord di Alessandria con rotta verso est. Alle ore 7,5 un piroscafo stimato di 3 mila tonnellate veniva attaccato da un ricognitore munito di bombe, mentre la nave procedeva alla velocità di sei miglia, a nord di Abukir. Nonostante la violenta reazione della caccia nemica, il piroscafo è stato centrato in pieno: una bomba ha colpito la prora e un'altra è esplosa sulla fiancata destra. I danni riportati dal piroscafo armato sono ingenti e non è da escludere che sia successivamente affondato.

Nottetempo bombardieri italiani si sono avvicendati per quattro ore sulle zone di decentramento vellivoli degli aeroporti maltesi, eseguendo efficaci, ripetuti e prolungati lanci di bombe. Le azioni sono state condotte superando la reazione della caccia nemica che ha aperto il fuoco sui nostri velivoli.

Anche in Africa i bombardieri hanno effettuato attacchi notturni contro l'aeroporto di Gambut situato fra Tobruk e Bardia.

Ieri durante crociere della nostra caccia sul Mediterraneo centrale, un velivolo a circa 15 chilometri dall'isolotto di Gozo ha impegnato in combattimento uno *Spitfire* abbattendolo.

L'Inghilterra rafforza la difesa di Cipro

Roma, 21 maggio.

L'Agenzia *Mondo Arabo* pubblica che l'autorità militare britannica ha dato disposizioni per il rafforzamento della difesa militare della costa siro-libanese e di Cipro. A Cipro son stati inviati truppe indiane e reparti di cavalleria inglesi, dotati di carri armati. La popolazione di Cipro scarseggia di molti generi e alcuni provvedimenti presi dal governatore hanno sollevato incidenti nella popolazione. Una trovata originale è stata quella del *British Institut* di Nicosia che ha organizzato una «notte di Joseph Stalin» per raccogliere fondi per la Russia. La festa è sotto il patronato della signora Churchill.

LA SITUAZIONE

■ La battaglia di Karkov è entrata in una nuova fase: i tedeschi hanno lanciato un potente contrattacco nel fianco sinistro dello schieramento russo spintosi ad occidente del Donez. Così la manovra di Timocenko, che avrebbe dovuto mettere in crisi tutto il fronte degli alleati in Ucraina, minaccia di diventare esiziale per le divisioni che ora si trovano in un saliente in parte aggirato, mentre le linee germaniche intorno a Karkov non cedono affatto alla pressione nemica. Il piano bolscevico era attraente sulla carta; forse esso si basava anche sull'iniziativa preparata nella penisola di Kerc dove 250 mila uomini erano troppi per scopi puramente difensivi. Malgrado la vittoriosa sorpresa tedesco-romena, Timocenko ha voluto impegnarsi lo stesso nell'offensiva sul Donez; ma è una realtà che quando i russi tentano la manovra essi non riescano mai a condurla a termine: sia nella difesa che nell'offesa la loro forza è unicamente nella massa.

■ Da parte germanica si insiste nel mettere bene in chiaro che la violenta battaglia che impropriamente si chiama di Karkov ma che invece si estende per più di cento km. a sud-ovest di quella città non fa parte di quella che sarà l'offensiva tedesca. Tuttavia i suoi risultati potranno pesare moltissimo negli sviluppi futuri della più grande operazione e per l'enorme logoramento delle formazioni corazzate nemiche e per l'ampiezza che eventualmente potrebbe assumere la contromanovra del Maresciallo Bock. Comunque ci sembra che il comando rosso colla sua tattica aggressiva e di resistenza ad oltranza favorisca i logici obiettivi dello Stato Maggiore germanico che mirano a distruggere le forze avversarie: è preferibile per i tedeschi incontrare il grosso delle armate sovietiche in efficienza nel Donez piuttosto che nella valle del Don.

■ Due nostri sommergibili operanti nell'Atlantico lungo le coste americane hanno colto dei successi molto importanti: tre grosse navi per circa 30 mila tonn. sono state colate a picco. Il conto di maggio sale ancora e non c'è dubbio che la media mensile dell'anno in corso sarà notevolmente superata. Gli italiani sono fieri del contributo dato dal loro valorosi equipaggi contro il nemico cui incombe la maggiore responsabilità nel prolungamento della guerra e sono certi che nuove gesta gloriose si aggiungeranno a quelle compiute. I nomi dei comandanti Grossi e Revedin si uniscono nel cuore riconoscente della Patria ai nomi degli affondatori che primi portarono la nostra offesa sulle rotte degli Stati Uniti.

■ Di là dall'Atlantico giungono nuove conferme della politica di tradimento degli anglosassoni verso l'Europa nei confronti del bolscevichi. Secondo tali autorevoli voci alla Russia sarebbero stati promessi degli sbocchi sui mari liberi: gli Stretti nel Mediterraneo, i porti norvegesi di Bergen, di Trondheim e di Narvik sull'Atlantico. I neutrali amano nascondere la testa sotto la sabbia; ma se per un'ipotesi assurda l'Asse perdesse la guerra, l'Europa, tutta l'Europa verrebbe bolscevizzata.

■ I russi mostrano una particolare predilezione nel Mar Nero a colpire ed affondare dei piroscafi turchi. E' il metodo dell'avvertimento a colpi di cannone.

■ Gli Stati Uniti impongono la loro volontà nelle questioni attinenti alla Martinica. Formalmente si svolgono delle trattative; la pratica i francesi sottostanno a degli ordini impartiti nemmeno con buona grazia.

e. r.

Unità dell'Esercito e battaglioni squadristi operano in decisive azioni per la liquidazione dei ribelli nella imperiale zona dell'ex Jugoslavia. (Telefoto Luce).

La battaglia di Karkov

I tedeschi passano dalla difensiva ad un'offensiva di annientamento -- I russi hanno già perduto sul fronte sud un migliaio di carri armati -- L'intervento in massa dell'aviazione germanica

Berlino, 21 maggio.

Si apprende da fonte militare che nella regione di Karkov la difesa germanica e delle truppe alleate prosegue vigorosa contro le preponderanti forze sovietiche che, senza sosta, tentano di attaccare le loro posizioni.

Nei combattimenti vengono lanciate sempre nuove forze avversarie, ma il 20 maggio le truppe germaniche sono riuscite a frenare numerosi di questi attacchi sferrando alla loro volta violenti contrattacchi che hanno conseguito magnifici risultati.

I numerosi carri armati che vengono impiegati dal nemico per sostenere gli attacchi sferrati dalla fanteria, vengono annientati a decine o a centine dalle armi anticarro e dall'aviazione germaniche.

Nonostante la forte resistenza sovietica, i tedeschi, in vittoriosi contrattacchi, sono riusciti ad operare nuove conquiste territoriali.

Combattimenti particolarmente violenti si sono sviluppati a tarda sera del 20 maggio, durante i quali è riuscito possibile ai tedeschi aver ragione di poderose forze corazzate nemiche lanciate in una regione forestale.

A proposito di questa battaglia è stato dichiarato qui da fonte competente:

«I sovietici non hanno raggiunto l'obiettivo della loro grande offensiva. Essi non hanno così occupato Karkov e nemmeno sono riusciti a sconvolgere i piani dell'Alto Comando germanico. Negli ultimi giorni è intervenuto un totale cambiamento. Lo stesso nemico è costretto ad ammettere che i tedeschi sono passati all'attacco. La nostra battaglia difensiva è in procinto di tramutarsi in una battaglia offensiva di annientamento. Per altro questa battaglia non segna l'inizio della grande offensiva germanica».

Si rileva nei circoli berlinesi che, tenendo conto delle ultime cifre dei carri armati distrutti comunicate dall'odierno bollettino del Comando Supremo, si ha che dal 18 maggio, in questo solo settore di combattimento, i sovietici hanno perduto ben 501 carri armati.

A questi vanno ancora aggiunti i 353 carri armati perduti dai bolscevichi nei combattimenti sulla penisola di Kerc.

Si ha così un totale di 710 carri armati perduti dai bolscevichi nel settore sud durante questa ripresa primaverile di combattimenti.

Tale cifra, si rileva, è una nuova dimostrazione della potenza delle nuove armi germaniche.

A tale numero già grande si debbono poi anche aggiungere altri 220 carri armati che risultano distrutti o gravemente danneggiati dall'arma aerea germanica.

Occupandosi del presumibile potenziale dell'aviazione nemica, il noto critico di aeronautica maggiore Bisy scrive, tra l'altro, che la perdita sovietica finora sono state in media dieci volte superiori a quelle tedesche.

Il comunicato tedesco

Berlino, 21 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Prosegue la battaglia nella zona di Karkov. Attaccati nemici appoggiati da poderose forze corazzate sono falliti con gravissime perdite per il nemico. Sono stati distrutti altri 83 carri armati nemici. L'aviazione è intervenuta con ingenti forze e grande successo nei combattimenti terrestri.

Anche nel settore a sud-est del lago di Ilmen sono stati respinti attacchi del nemico ai quale sono state inflitte notevoli perdite.

Nei combattimenti svoltisi sino al 20 maggio nel settore di Karkov, la nona divisione corazzata ha distrutto 107 carri armati nemici, il 90° reggimento della difesa contraerea sul fronte orientale ha portato a 101 ed il primo reparto del 12° reggimento di difesa contraerea a 100, il numero dei carri armati nemici distrutti.

Su Malta sono stati bombardati di giorno e di notte aeroporti del nemico.

Dinnanzi alla costa sud-orientale dell'Inghilterra aerei leggeri da combattimento hanno danneggiato di giorno un mercantile di medio tonnellaggio.

Dall'11 al 20 maggio l'aviazione britannica ha perduto 151 apparecchi dei quali 36 sul Mediterraneo e sull'Africa Settentrionale. Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna, 42 apparecchi tedeschi.

Il sottotenente Reichwald ha abbattuto in pochi minuti il 18 maggio così un cannone antiaereo pesante, sei carri armati sovietici attaccanti portando così a 27 il numero dei carri armati distrutti nella campagna sul Fronte Orientale.

La vittoria di Kerc e gli epici 107 giorni di Scherer

Berlino, 21 maggio.

Quanti erano i russi che combattevano intorno a Kerc, e quanti uomini ha perduto Timocenko nella battaglia testè conclusasi in quel settore del fronte?

A Berlino si calcola che le tre armate sovietiche — e cioè la 44ª, la 47ª e la 51ª, formate da diciassette divisioni, da tre brigate fuciliari, alcune divisioni di cavalleria e una brigata di mezzi corazzati — constassero di circa 220 mila uomini. Ora 150 mila, come si sa, sono stati fatti prigionieri. Gli altri 70 mila, in massima parte, secondo quanto scrive stasera l'*Angrif*, devono essere rimasti sul terreno, perchè pochissimi riuscirono a salvarsi al di là dello stretto a bordo delle piccole imbarcazioni che furono tutte per la fuga. Le tre armate sono dunque completamente perdute per i russi: e un terzo dei loro effettivi è caduto.

L'«opera di sgombero»

Sarebbe tuttavia errato, si rileva nei circoli militari berlinesi, parlare della battaglia di Kerc come di una prima fase dell'offensiva di primavera. Nonostante le grandi dimensioni di quell'azione, nonostante l'entità del successo, anche qui — come in precedenza nel settore dove 50 anni fa la 3ª armata sovietica e come nella liberazione dell'eroico presidio germanico al comando del generale Scherer che resistette per 107 giorni agli attacchi di un esercito nemico asserragliato — si deve vedere soltanto un episodio di quella opera di sgombero del terreno necessaria, perchè in futuro nulla incappi i movimenti dell'esercito lanciato all'assalto delle posizioni bolsceviche.

A Kerc, dunque, si è avuta semplicemente una fase intermedia fra l'offensiva russa invernale e la prossima offensiva alleata. La vittoria di Kerc dice soltanto che nel settore meridionale l'opera di pulizia preventiva è terminata.

La distruzione della 33ª armata fu possibile solo alla fine dell'inverno. Si trattava — come informano oggi i giornali — di un nucleo nemico che aveva preso parte all'azione invernale mirante a sfondare il fronte tedesco, ed era riuscito a penetrare in profondità; ma dietro al quale il fronte tedesco si era pel riformato. Esso resistette agli attacchi concentrici perchè occupava un terreno impervio ed era approvvigionato per via d'aria. Senonchè ai primi di aprile le condizioni del tempo permisero al Comando germanico di iniziare un attacco, ed esso si concluse con quella doppia breccia e quel totale annientamento dell'armata che furono annunciati dal bollettino del 16 di quel mese.

I tedeschi del gruppo Scherer si trovavano in una situazione analoga, e cioè erano stati a loro volta circondati. Ma quel che non riuscì ai russi della 33ª armata — cioè di rompere il cerchio nemico e salvarsi — riuscì invece in maggio ai tedeschi, che si sono congiunti con le unità inviate in loro aiuto. Per 107 giorni, però, come si disse, dovettero resistere a un nemico cento volte superiore, il quale non lesinava i mezzi nella speranza di domare quel nucleo valoroso.

Oggi il generale Scherer fa nel *Voelkischer Beobachter* una laconica ma drammatica narrazione dei tre mesi di assedio.

Il gen. Scherer racconta

Le forze tedesche erano poche, non avevano rifugi, non avevano armi a sufficienza. I sovietici lanciavano sempre nuove ondate di panzer contro difensori di una posizione che sembrava intenibile. Il gruppo Scherer possedeva da principio soltanto un cannone e cominciò i primi attacchi servendosi delle linee che aveva raccolto nella zona. Fortunatamente al primo assalto sovietico un panzer nemico fu fatto saltare da una mina e con la sua carcassa sbarrò lo stretto passaggio che doveva essere varcato dagli altri per giungere alle trincee tedesche.

«I miei soldati — dice il generale — non avevano ricoveri, non avevano il modo di riscaldarsi, la artiglieria russa frantumava ogni residuo di abitazioni; ma ciò nonostante hanno resistito, hanno combattuto e si sono difesi come leoni».

Al terzo giorno di lotta cominciarono ad arrivare gli approvvigionamenti per via aerea. Più tardi non furono gettati dagli aeroplani soltanto viveri e munizioni, bensì anche cannoni. La posizione fu fortificata. Nel corso dei combattimenti i tedeschi del gruppo Scherer distrussero trentadue panzer nemici e ne danneggiarono altri dodici. Molti soldati continuarono a combattere pur essendo gravemente feriti.

Impressionanti episodi sono narrati dal comandante. Un combattimento si svolse nell'interno della ex-prigione della Ghepeù del paese. I russi erano penetrati al primo piano; i tedeschi al erano asserragliati nel sotterraneo. Un carro armato sovietico si spinse fin nel cortile della casa. In poche ore di lotta scoppiarono nel cortile ben novecento bombe a mano delle due parti. Finalmente i tedeschi cacciarono i russi dall'edificio.

Nei 107 giorni di resistenza il gruppo Scherer respinse 128 assalti, 42 dei quali appoggiati dall'intera corazzata, e fece per conto suo 42 contrattacchi.

La Russia e l'avvenire

Questa storica resistenza non fu senza importanza strategica. Essa ebbe ripercussioni su tutto il corso delle operazioni: anzitutto perchè tenne impegnati notevoli contingenti di truppe sovietiche che altrimenti sarebbero stati impiegati nell'offensiva; in secondo luogo perchè quell'isolotto di resistenza impedì alle truppe sovietiche di compiere liberamente lo spiegamento.

Si può dire che dopo i rastrellamenti di truppe sovietiche infiltratesi dietro le linee — e vanno tenute presenti accanto alle divisioni della 33.a armata anche le bande di cosiddetti partigiani contro i quali soltanto le truppe ungheresi — e dopo la liberazione del gruppo Scherer e la cacciata dei russi dalla penisoletta di Kerc, il fronte orientale presenta un quadro molto più chiaro. Il fronte è nuovamente tutto d'un pezzo e si trova in condizioni ideali per le operazioni offensive che si inizieranno però solo quando il Comando germanico riterrà giunto il momento opportuno.

In quali condizioni affronta la Russia gli eventi in maturazione? Al riguardo si nota a Berlino soltanto un fatto: gli ordini di ritirata diramati a Kerc dai russi e caduti in mano tedesca prescrivono che siano messi in salvo anzitutto i cannoni, indi i mezzi meccanici, poi i forni da campo e solo da ultimo gli uomini: e stabiliscono che degli uomini devono salvarsi prima di tutti gli ufficiali.

Questo, si dice, è una preziosa rivelazione. Da essa, secondo le interpretazioni tedesche, si comprende che i russi scarseggiano di materiale bellico — certo a causa della perdita delle industrie ucraine e delle miniere ucraine che permettevano la produzione degli acciai speciali — e che scarseggiano in pari tempo di comandanti.

Anche la battaglia di Kerc, come quella di Karkov, avrebbe svelato uno dei segreti dell'esercito russo: a Karkov, lo abbiamo già rilevato, si appresa che i nuovi panzer nemici russi, inglesi e americani, pur essendo più potenti di quelli di un tempo, non sono capaci di resistere ai proiettili dei nuovi cannoni anticarro tedeschi.

Alcune debolezze sovietiche non si diventano note prima dell'inizio dell'offensiva; e contribuiscono a promettere a quest'ultima un esito vittorioso.

Giorgio Sansa

Mercantile inglese affondato nel centro dell'Atlantico da un bombardiere germanico

Berlino, 21 maggio.

L'Agenzia ufficiosa germanica riferisce che un bombardiere tedesco a grande autonomia avvistato nell'Atlantico un mercantile britannico di circa 5000 tonnellate lo attaccava, incendiandolo. La nave, che era armata ed ha opposto resistenza, è rapidamente affondata.

L'azione si è svolta nella zona orientale dell'Atlantico centrale.

Dieci mesi di campagna in Russia

Eroismi e glorie del nostro Corpo in un fiero ordine del giorno del gen. Messe

Roma, 21 maggio.

Il nostro Corpo di Spedizione in Russia, celebrando il 9 maggio la Giornata dell'Esercito e dell'Impero, ha ricordato anche che, proprio quel giorno, iniziava il decimo mese del suo arrivo al fronte russo. In quell'occasione il generale comandante ha diramato un fiero «Ordine del giorno» alle truppe, che è stato riportato testualmente dal giornale *Donnaque*, che si pubblica presso il Comando del C.S.I.R. Eccone il testo:

«Ufficiali, sottufficiali, caporali, soldati e Camicie nere!

«Alle soglie della stagione favorevole che apprestava la ripresa della marcia verso l'est, con la scadere del decimo mese in terra di Russia, il Corpo di Spedizione Italiano conclude il suo primo ciclo operativo di questa durissima campagna. Ai nostri Caduti si volge commosso e riconoscente il mio pensiero. A voi e alle vostre unità dell'Esercito, della Milizia e dell'Aeronautica, a tutti i comandi, reparti e servizi, che la mirabile coesione di ardenti energie, di armi invitte e di fede operativa, ho avuto ed ho ai miei ordini, con fiero animo invio il mio saluto fervido e grato di commandante. In esso vibra il caldo riconoscimento delle grandi memorabili imprese che avete compiute e che, rinverdendo la gloria delle bandiere, degli stendardi, dei labari, della insegne che la Patria vi ha affidati, hanno arricchito la storia militare italiana di pagine che splendono di vivida luce nei fasti della Nazione.

«Combattenti del C.S.I.R.! Rivedo i vostri ranghi serrati e compatti varcare il confine russo, marciare lungo le rozze carreggiate della Bessarabia, inoltrarsi a costo di fatiche impari e di disagi senza nome nelle sconfinate distese della fertile Ucraina, che domani sarà il granaio dei vincitori e che a voi, sferrati dal solleone, ha negato perfino il ristoro dell'acqua.

«Nessun ostacolo vi arresta e, fallonando il nemico che rifiuta, cogliete sul Bug il battesimo del fuoco, e impazienti di accrescere nel diretto confronto con alleati di alto prestigio militare gli antichi titoli d'onore e di valore della vostra Stirpe, balzate al Nipro, forzate il fiume e vi lanciate sulle divisioni nemiche che vi sbarrano il passo e in sette giorni di aspri combattimenti, mentre la vostra Ala azzurra domina arditamente il cielo della battaglia, suggellate con la vittoria di Petrikowka la prima fase della lotta.

«Ripreso l'inseguimento, superate il Woltschia, travolgete le ostinate retroguardie avversarie e avanzando sotto la pioggia gelida e battente, mentre le colonne di rifornimento s'impantanano nelle piste sommerse, vi addentrate per centinaia di chilometri in un territorio insidiato dalla guerra di parte e giungete vittoriosi nel cuore della zona del Donez. Più tardi sfiderete la cruda inclemenza di un inverno precoce, accecati dalla tormenta e martoriati dal gelo, attaccate il nemico che vi aspetta torvo, decisi a sgguerrito su forti posizioni stabilmente a difesa, gli strappate ad uno ad uno i suoi munifi capisaldi e vi insediate con superba ostinazione sulla linea prestabilita per la sosta invernale.

«Nè la barbara violenza con la quale i bolscevichi reagiscono, nè il peso del numero con cui vogliono sopraffarvi, nè l'avversità e il rigore eccezionale del freddo che raggiunge temperature artiche, nè privazioni, nè patimenti del più alto livello morale e tisico fiettono i vostri ranghi, che tuttora mantengono inviolate le posizioni tolte all'avversario.

«Miei Valorosi! Il vostro comandante che vi ha guidati nella titanica impresa, che ha diviso con voi le alternative di fante prove supreme, con voi vissuto le ansie ed i tormenti delle vigilie e l'esultanza dei vostri successi; che è stato testimone del vostro coraggio fedele, della vostra abnegazione umile costante alienazione, della virile volontà con cui avete soggiogato un nemico aspro pertinace selvaggio, e difficoltà estreme, il vostro comandante vi dice il «bravo» che si deve ai forti e vi dà atto che avete ben meritato la consacrazione dei prodi.

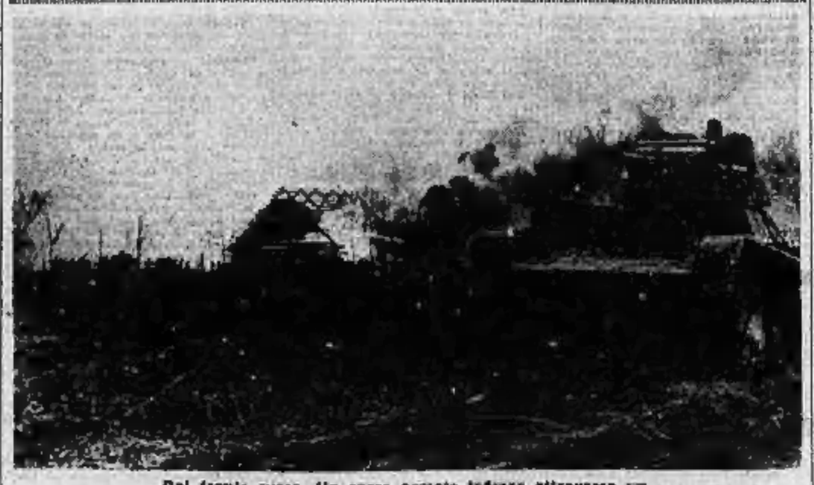
«Il generale di corpo d'armata comandante *C. Messe*».

A Gibilterra si fanno prove di difesa antiaerea

Algesiras, 21 maggio.

Risulta che in base alle esperienze subite, gli alti comandi britannici vogliano mettersi in grado di controbilanciare in qualche modo l'efficacia combattiva delle forze dell'Asse. Secondo notizie qui giunte da Gibilterra si apprende infatti che il comando della piazzaforte, in evidente crisi di preoccupazione, ha creduto opportuno organizzare una grande prova di difesa antiaerea, che ha sostanzialmente tradito il crescente nervosismo.

Dopo una calma relativa di parecchie settimane, la difesa antiaerea dell'isola ha spiegato una vivace attività durante tutta la giornata di ieri. Sull'imbrunire apparecchi da caccia e da bombardamento hanno lungamente sorvolato la piazzaforte, mentre le batterie di grosso calibro e i cacciatorpediniere che si trovavano nella rada partecipavano con grandi spari alle esercitazioni difensive. L'incruenta battaglia aereo-navale ha qui suscitato ironici commenti.



Dal fronte russo. Un carro armato tedesco attraversa un villaggio in fiamme. (Foto Wulf-Atlantic).

La revisione annuale dei redditi di R. M.

L'applicazione per le categorie B. e C 1

Roma, 21 maggio.

Nel corso dell'ultima Sessione il Consiglio dei Ministri, come abbiamo già avuto occasione di pubblicare, ha approvato un provvedimento concernente la sospensione temporanea della revisione biennale dei redditi di ricchezza mobile di cat. B (attività commerciali e industriali), e di cat. C-1 (liberi professionisti), e la revisione dell'abbuono del 50% dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi degli affittuari dei fondi rustici.

E' agevole rilevare come la decisione adottata s'inquadri nella azione che l'amministrazione finanziaria va svolgendo per improntare a criteri di assoluta perequazione l'accertamento e l'esazione dei tributi, tanto di carattere eccezionale, quanto di carattere straordinario e contingente.

In proposito è da tener presente che l'art. 10 del R. decreto legge 7 agosto 1936-XIV n. 1638 stabiliva fra l'altro che per i redditi mobiliari di cat. B) e per quelli di cat. C-1 gli accertamenti eseguiti per ogni singolo contribuente le possono essere rettificati ad ogni biennio sia ad iniziativa del contribuente stesso, sia ad iniziativa degli Uffici e che la valutazione dei suddetti redditi deve essere fatta sulla media dei due esercizi annuali anteriori a quello in cui la rettifica è promossa.

Senonchè, mentre il principio della stabilità biennale dei redditi in parola, affermato dalla citata legge, si è presentato e si presenta molto opportuno in tempi in cui le variazioni dei redditi medesimi — sia in aumento che in diminuzione — seguono un andamento a ritmo normale e cioè senza brusche oscillazioni o improvvisi arresti, nelle attuali contingenze invece detto principio ha dato luogo e continua a dare luogo con più frequenza, a causa dello stato bellico, a varii inconvenienti.

Infatti la ripetuta stabilità biennale impedisce alle categorie colpite dai provvedimenti di divieto o di limitazione del commercio, dell'industria e delle professioni, a tali attività collegate, di chiedere l'adeguamento dei redditi accertati, ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. M., alla effettiva reale entità di essi, costringendo conseguentemente la amministrazione prima a concedere, con provvedimento di carattere eccezionale, numerose rateizzazioni e sospensioni al pagamento del tributo mobiliare a molte categorie più particolarmente colpite dall'attuale situazione e impedendo per il momento all'amministrazione stessa di seguire tutti quei rapidi spostamenti di fortuna che sono la naturale conseguenza di una economia alterata dal fattore bellico.

Tutto ciò evidentemente viene a determinare un grave stato di anormalità nella riscossione delle imposte e un non meno grave stato di disagio nell'economia dei contribuenti, i quali sanno che, anche nel ramo in cui venga concessa una temporanea sospensione al pagamento del tributo, dovranno pur sempre, anche se con congrua rateizzazione, rispondere al pagamento stesso. Ad ovviare un tale stato di cose si è adottata la sospensione, a decorrere dal 1943 e fino a nuova disposizione, della revisione biennale dei redditi di categoria B e C-1, sostituendo ad essa la revisione anno per anno sia a favore dei contribuenti, sia a favore della finanza, permettendo in tal modo di adeguare la tassazione dei redditi alla realtà contingente.

Il provvedimento mantiene per altro ferme le vigenti disposizioni di legge per quanto riguarda i termini delle presentazioni delle denuncie da parte dei contribuenti e dell'azione rettificatrice della finanza, salvo una particolare concessione a favore dei contribuenti stessi nel primo anno di applicazione della legge.

In virtù di questa concessione, che consiste in una proroga del termine per le rettifiche ai fini della tassazione del 1943 e che mira a far sì che specialmente i contribuenti, i cui redditi mobiliari non sarebbero stati soggetti a rettifica, per quest'anno possano avere sempre un congruo termine per produrre le proprie denuncie, il periodo utile per la presentazione delle denuncie di rettifica tanto dei redditi di categoria B quanto dei redditi di cat. C-1 è prorogato al 15 settembre 1942-XX.

In correlazione al nuovo sistema di revisione annuale viene inoltre disposto che la valutazione dei redditi dovrà esser fatta non più sulla media dei due esercizi annuali anteriori a quello in cui la rettifica è promossa, ma sulla base dei redditi prodotti nell'anno precedente a quello in cui la rettifica viene chiesta, consentendo in fine la possibilità di tener conto anche delle particolari circostanze che al momento della rettifica possono influire nella determinazione dei redditi.

Per quanto concerne la revoca dell'abbuono del 50% dell'imposta di R. M. sui redditi degli affittuari dei fondi rustici giova precisare che il R.D.L. 12 agosto 1937-V n. 1483 aveva accordato tanto ai redditi agrari accertati a carico dei proprietari e dei coloni di fondi rustici, quanto ai redditi di ricchezza mobile degli affittuari dei fondi stessi l'abbuono del 50% dell'imposta normale. La revoca di tale abbuono nei confronti dei redditi di R. M. degli affittuari è determinata dalla necessità che, nelle attuali contingenze, siano eliminate quanto più possibile le disparità di trattamento fra le diverse categorie. Nessuna innovazione viene sancita per i redditi agrari dei proprietari e coloni, nella considerazione del regime a cui fra breve tempo sarà sottoposta la tassazione dei redditi stessi, in forza del R. D. L. 6 aprile 1939-XVII n. 589.

Un discorso di Pavolini
ai corsi sui problemi della razza

Roma, 21 maggio.

Il primo corso sui problemi della razza, organizzato dal Comando generale della Milizia in collaborazione col Ministero della Cultura Popolare, si è chiuso alla presenza del Ministro Pavolini e del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Presenziavano inoltre il capo servizio del Comando generale, un folto numero di ufficiali superiori e l'intero corpo dei docenti.

Il generale Galbiati ha preso la parola per ringraziare il Ministro della Cultura Popolare per la cordiale collaborazione offerta al Comando Generale attraverso l'« Ufficio razza » del Ministero nella organizzazione del corso seguito col più appassionato interesse dagli ufficiali della Milizia universitaria e dai battaglioni M convenuti appositamente a Roma.

Il Ministro rispondendo ha illustrato l'idea di razza e ha indicato nel mito del battaglione M, creatura di questa guerra, una delle più complete espressioni della nostra fede politica e del nostro orgoglio razziale.

Le parole del Ministro Pavolini hanno provocato una fervida manifestazione di entusiasmo da parte di tutti gli ufficiali che hanno ripetutamente acclamato all'indirizzo del Duce.

Federzoni commemora l'africanista Gasparini

Treviso, 21 maggio.

Nello storico salone del Trecento, alla presenza dell'Ecc. Terruzzi, del conte Volpi di Misurata, del sen. conte Francesco Giunti del Giardino in rappresentanza del Senato, di personalità del Governo e del Partito, nonchè della figlia contessa Lia Gasparini Loredan, l'Ecc. Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, ha commemorato, nell'annuale della morte, Jacopo Gasparini, valoroso africanista, già Governatore dell'Eritrea, alto commissario per l'economia dell'A.O.I., potenziatore dell'economia agricola della provincia di Treviso. L'appassionata esaltazione di Federzoni è stata accolta con fervidi applausi dal numeroso popolo intervenuto. Il Segretario del Partito era rappresentato dal Federale e il Quadrumviro De Bono aveva inviato, con moltissimi altri, la propria adesione.

La nuova legge sul monopolio dei sali e tabacchi

Roma, 21 maggio.

I competenti uffici hanno condotto a termine il lavoro relativo alla elaborazione della nuova legge sul monopolio dei sali e tabacchi. Il nuovo complesso giuridico consta di 212 articoli ed è diviso in quattro titoli. Di questi il primo, tratta del monopolio dei sale; il secondo, del monopolio dei tabacchi; il terzo dei reati; il quarto racchiude disposizioni finali.

Tutte le norme preesistenti sono state sottoposte a revisione sia dal lato tecnico legislativo, sia per eliminare difficoltà sorte nell'interpretazione delle norme finora in vigore. Si è curata altresì una migliore sistemazione della materia in guisa da rendere il testo legislativo più organico e armonico; vasta e profonda è stata l'opera di revisione nel campo della materia penale.

Contributo dei Vigili del fuoco all'attuale guerra
47 Caduti e 164 feriti

Roma, 21 maggio.

Il Sottosegretario all'Interno ha inaugurato il primo corso di aggiornamento per ufficiali dei Vigili del fuoco. Prima dell'inaugurazione del corso è stato scoperto nella sala nautica un busto di Costanzo Ciano. Il direttore generale dei Servizi antincendi ha quindi brevemente illustrato le attività e le realizzazioni dell'organizzazione antincendi, con particolare riguardo alla fattiva partecipazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco all'attuale guerra, sintetizzata nei 47 Caduti sotto i bombardamenti aerei in servizio in dipendenza della guerra e sui vari fronti: nei 164 feriti in servizio di istituto sempre in dipendenza della guerra; nei 2853 interventi e nei 478 salvataggi di persone in occasione di bombardamenti aerei nonchè nelle varie medaglie d'argento e di bronzo e nelle croci di guerra al Valor militare finora concesse ai Vigili del fuoco. Il Sottosegretario Buffarini ha rivolto ai reparti presenti parole di fede e di plauso e dopo aver espresso il suo compiacimento al Prefetto Giombini per la fervida attività svolta e per i risultati conseguiti, ha rivolto ai comandanti parole di elogio per la apprezzata opera dei vigili e per il contributo di sangue che il Corpo ha generosamente offerto alla Patria in armi.

Intasca 190 mila lire truffando 259 titolari di brevetti

Milano, 21 maggio.

Gian Giacomo Guarnieri, agente per brevetti d'invenzione e quindi tramite fra i possessori dei brevetti e i competenti uffici dello Stato, dal 1935 al 1939 ritirò regolarmente le cifre corrispondenti alle tasse da versarsi allo Stato per lo sfruttamento dei brevetti, omettendo poi di operare il versamento e intascando così complessivamente 190 mila lire, truffando così 259 titolari di brevetti.

Il Guarnieri è stato oggi processato in contumacia al nostro Tribunale, che, tenendo conto dell'età del Guarnieri — egli è settantaduenne — e delle sue precarie condizioni di salute, pure affermando in sua responsabilità in ordine al reato di appropriazione indebita, lo ha condannato condizionalmente ad un anno e 4 mesi di reclusione e alla multa di 5.000 lire.

Carabiniere ucciso in caserma
da un «fermato»

Bergamo, 21 maggio.

Il carabiniere Scotti Angelo, della classe 1900, richiamato, padre di quattro figli, è caduto a Romano Lombardo per mano di certo Giacomo Lodesi, di anni 21, cameriere, da Milano. Quest'ultimo trovato in possesso di farina di frumento di cui non seppe giustificare la provenienza, è accompagnato in caserma. Mentre attendeva di essere interrogato, impossessatosi di una rivoltella, intimava ai carabinieri Scotti di lasciarlo libero e, al rifiuto energico del milite, gli sparava quattro colpi all'addome. Lo Scotti decedeva poche ore dopo all'ospedale. L'autore del crimine veniva arrestato. Il fatto ha suscitato viva impressione.

CRONACA CITTADINA

La Mostra artigiana militare a Palazzo Carignano

I lavori procedono con un'attività ed una rapidità grande. Le sette sale di Palazzo Carignano riservate alla Mostra artigiana militare, hanno infatti assunto ognuna una ben netta fisionomia, dimodochè è ormai accertato che lunedì 25 corr. per la cerimonia inaugurale l'enorme materiale raccolto in 73 centri artigiani militari avrà una organica presentazione.

Come si ricorda la Mostra interregionale dell'Artigianato militare del Piemonte e della Liguria è stata organizzata, e allestita a cura della Sottosezione P del Corpo d'Armata, in accordo con la Sezione P del Comando d'Armata, e con la collaborazione dell'organizzazione interprovinciale dell'Artigianato la quale ha ottenuto per questa manifestazione, oltre a contributi di Enti locali, anche un cospicuo contributo dal dott. Venesio, direttore della Banca Anonima di Credito, sezione artigianato. Abbiamo fatto una rapida visita alle sale; al culmine dello scalone, salula, visitatori un quadro allegorico dei Polidi. Nella prima sala destinata alla propaganda vi sono foto-montaggi sulle varie attività artigiane dei soldati, e pubblicazioni. Viene poi la galleria delle bandiere sulle quali spiccano i colori delle costrine di tutti i reggimenti partecipanti alla Mostra. Ogni reggimento ha un laboratorio e il ogni laboratorio è stato esposto il capolavoro: o per meglio dire i diversi capolavori eseguiti da soldati o da Camicie Nere della Milizia. Oggetti di legno e di cuoio, lavori eseguiti con materiale di ricupero di materiali vari, molte scarpe autarchiche con suola di legno, oggetti di paglia, ecc. La seconda sala è completata da una galleria di arredamenti. Sono 34 ambienti. Inoltre c'è ancora una piccola saletta per gli oggetti preziosi e le sculture più piccole.

Nella terza sala si allineano lavori in ferro battuto, cestini ed altri oggetti. Nella quarta cornici fatte con ogni materiale, persino con gusci d'uovo. Nella quinta è allogata la galleria delle pitture. Dipinti e disegni eseguiti da soldati. Plastici dimostrativi, opera del Genio.

La saletta è dedicata alle carte geografiche ed in essa troneggia un mappamondo eseguito anch'esso da soldati. La settima è la via di approntamento, ma già da questa rapida visione si ha un'idea di quello che sarà l'interessantissima mostra artigiana militare che non mancherà di suscitare un vivissimo interesse nel pubblico.

I premi del Duca per nascite gemellari

Il Duca ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Virginio Caramellino, Mario Canto, Giuseppe Gastaldi, Antonio Breda, Giovanni Molinario, Artemio Conte, residenti nella nostra città rispettivamente in via Genova 183, via Francesco Baracca 5, piazza Bengasi 116, via Piave 9, via Ormea 147, via Genova 4 bis, al alle famiglie di Lorenzo Grenero abitante a Lucerna S. Giovanni.

Messa in suffragio dei Caduti per la Patria

Domani, sabato, alle ore 11,30, avrà luogo nel Sacrario di Casa Littoria la messa ordinata in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'O.M.S. e dell'A.O.I. della provincia di Torino, alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati, feriti fascisti e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Associaz. Italo-Germanica

Il prof. Leonello Vincenti terrà oggi venerdì 22 corr., alle ore 17,30, nella sala delle riunioni dell'Associazione Italo-Germanica la sua terza conferenza su la « Letteratura Germanica ».

Commemorazioni e conversazioni

AMEDEO DI SAVOIA-AOSTA RIEVOCATO AI FANTI D'ITALIA. — Domenica prossima, alle 17, presso la sede del Battaglione Torino del Reggimento Fanti d'Italia, in via Bogino 1, il generale di Divisione Mario rievocherà la gloriosa figura di Amedeo di Savoia-Aosta. Tutti i fanti sono invitati ad intervenire.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA RICORDA IL PROF. FORNACA. — Questa sera, alle 21, il prof. Gustavo Mattirolo commemorerà alla Reale Accademia di Medicina, in via Po 18, il compianto prof. Luigi Fornaca.

IL CONS. NAZ. VEZZANI PARLA ALLE MASSAIE RURALI. — Presi gli ordini del Segretario Federale, il Gruppo femminile della Sezione del Torino dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa con la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, ha organizzato per domani una conversazione particolarmente destinata alle Massaie rurali della provincia di Torino. Parlerà il cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, preside della provincia. Alla manifestazione, che avrà luogo alle ore 16 nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni, in via Mario Gioda 20, tutti possono intervenire.

IL PROF. NORBERTO BOBBIO ALL'ISTITUTO DI STUDI FILOSOFICI. — Sabato 23 maggio, alle 16,30, in via Po 18, il prof. Norberto Bobbio, della R. Università di Padova, parlerà degli studi di filosofia del diritto in Italia nella seconda metà del secolo XIX.

Generi razionali e contingentati

L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Dal giorno 25 al 30 corrente l'acquisto delle uova nella città dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 5; la data sarà annonarie individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di un uovo fresco per ogni abitante all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,60 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, vengono in tutte le disposizioni già impartite per la distribuzioni precedenti.

MARMELLATA. — I consumatori autorizzati potranno ritirare l'intera razione di marmellata loro spettante per il mese di maggio, dal giorno 23 a tutto il 31 corr. mese. Per il prelevamento di dette razioni, i dettaglianti dovranno ritirare i tagliandi N. 70 e N. 71 utili, della carta annonaria per generi alimentari vari. Il prezzo di vendita delle singole qualità è quello risultante dall'apposito listino dei prezzi affisso in ogni negozio.

VENDITA FRATTAGLIE. — Il negozio di frattaglie via Belfiore 17, è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi.

IL SAPONE DA TOELETTA. — Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che per il prossimo bimestre giugno-luglio è limitatamente al Comune Capoluogo, verrà assegnata a ciascun consumatore una razione di 100 gr. di sapone da toeletta. Per la distribuzione verrà utilizzata la carta annonaria relativa ai generi alimentari vari ed i consumatori si prenoteranno fino al 25 maggio corr., usando la cedola unica della carta suddetta. Le prenotazioni debbono effettuarsi presso i negozi ai quali anteriormente, i quali dovranno tenere esposto al pubblico un cartello indicante l'autorizzazione alla vendita. Tali cartelli dovranno essere ritirati dagli interessati presso l'Ufficio Distribuzione, Via Alfieri 15, al quale verrà prodotta la licenza di esercizio di commercio e la licenza ministeriale per la vendita di profumerie alcooliche. Il profumo della razione, come sopra stabilita, verrà effettuato dal corrispondente buono n. 9 della stessa carta.

Non sono ammesse prenotazioni e prelevamenti con carte rilasciate da altri Comuni. Le cedole di prenotazione saranno ritirate dai negozianti assieme all'Ufficio Annonario Comunale entro il 27 corrente per le relative consegne.

Le schede per il riscaldamento debbono essere consegnate entro il 26 corrente

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni avverte che le schede riflettenti il riscaldamento per la prossima stagione invernale che ancora non sono state ritirate alle guardie municipali dovranno essere consegnate alle sezioni dalle ditte non più tardi del giorno 26 corrente. Dopo tale termine non saranno più accettate ed i rifornitori saranno esclusi dall'assegnazione del carbone.

Partenza amarcia. — Il soldato Raffaele Pandolfelli ha smarrito sul tram n. 9, all'altezza di via Sacchi, un portafoglio contenente di lire di lirette. Chi l'avesse rinvenuto favorisca restituirlo presso la famiglia militare in corso Bramante 132.

Onorificenza

La squadrista *La Fiaccola Vittorio Ellena*, Sciarpa, Littorio, fedele per la Rivoluzione, Amministratore Unico della S. A. Laboratorio Biochimico Prodotti Italfarmaco e della S. A. Fialeria Milanese Invitia, su proposta di S. E. il Capo del Governo è stata insignita della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Segnalo la Cronaca

La vostra pelliccia sarà preziosa non lasciatela divorare dalle tarme. Provvedetevi subito di

Cassa metallica per custodia da BIANCHI

dove troverete pure i più noti articoli per la difesa e la conservazione delle pellicce, degli indumenti di lana, ecc. *Disponibilità limitate.*

Da via XX Settembre a via Viotti.

LIBRI

Nuovi arrivi di libri d'arte, di varia letteratura, di filologia e di storia antica e moderna, in lingua italiana e straniera. La nostra maison antiquaria vende, acquista e provvede libri esauriti e rari

Libreria de *La Stampa*
Torino - Via Viotti 8 - Tel. 40-349

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Farina
Corso Vitt. Emanuele III (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Naz. dei Gufi): (ore 21: «I Poeta» di T. Finelli e «Malfacciadone di J. Miquelarena (novità)

CHIARELLA (Cine Municipio): Riposo.

ALFIERI: 21,10 Macario in «Primavera di donne» (ultime di Macario).

CINEO NAZIONALE TOGNI (ex C.N.D. (Piazzale Stat. P. Susa - T. 42-365): Grande successo. Unico spett. ore 20.

MAFFEI 17 e 21,15 «Biechi-Primavera» colla riv. «Il trasmette dal Maffei».

SALA ESPOSIZIONI: dalle ore 21 varietà.

GAY (Pozzo P.) Palinodagio 16,30-23,30

BAR REX: ore 21 Trattenim. e Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MONCALIERI: ore 16 Marionette Lupi.

NAVARRINI - OSCAR CARDONI
LINA GENNARI - VERA ROL
nel superspettacolare
«Vicino alle stelle»
da lunedì 25 al *Politeama Chiarella*.

Impugna il testamento della moglie defunta

Per evitare possibili gravi ripercussioni per eventuali effetti aerei sentimenti nel proprio ospedale, dove lo da una grave incurabile malattia la signora Teresa Navone in Giordano, anche per ridurre al raggiungimento della vecchia Maria; si trasferiva nel settembre 1941 all'ospedale di Rivoli to Canavese. La stessa signora Maria Navone facendo balenare pericoli derivanti da possibili incursioni aeree sulla nostra città si faceva consegnare dodici mila lire in titoli ed alcuni gioielli che essa assicurava avrebbe depositato in una cassetta di sicurezza a lei intestata presso un istituto cittadino. Alla morte della signora Teresa Navone Giordano avvenuta il 6 gennaio 1942 il marito chiedeva alla cognata la restituzione dei titoli e dei gioielli che ella aveva in custodia; invece dei valori il Giordano riceveva in visione il testamento della defunta sua moglie col quale essa lasciava parte delle proprie sostanze alla sorella Maria ed al fratello Mario. Il testamento era in perfetta regola quindi non soggetto a impugnazioni per falsità o altri difetti formali e sostanziali ma secondo il Giordano sulla volontà della testatrice doveva aver agito qualche persona a lui ignota. Di qui la sua denuncia per disonestamente di impadronirsi della somma di cui sopra. Costui riceveva al giudice del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Giustiniani; P. M. cav. Lorenzo; Canc. rag. Leo) e stata ammessa per insufficienza di prove avendo essa potuto difendersi, attraverso il suo difensore avv. Emilio Mollard, che le disposizioni di ultima volontà della sorella erano in fondo consone a quelle dettate dal codice civile per la successione legittima tra coniugi e che quindi non potevano ritenersi il Giordano leso nei suoi diritti; inoltre il dibattimento non aveva risolto in modo chiaro se la testatrice avesse sopra se un patrimonio proprio.

Una spazzina trova la pelliccia rubata in un negozio di via Garibaldi

Un audace furto è stato perpetrato la notte scorsa in via Garibaldi 98, nel negozio di pellicceria di Lodovico Zignone, da individui i quali hanno rubato tre pellicce e tre giubbetti per un valore di 20 mila lire. Mentre la polizia indagava le indagini del caso, un fatto imprevisto accadeva nel Commissariato di P. S. Mercanzia. Una spazzina municipale entrava con un pacco nel quale erano i tre pellicciotti rubati. Egli dichiarava di averli trovati in uno dei rifugi sotterranei del pianale della Cittadella. Le indagini continuano per identificare i ladri.

Fuga inseguimento e cattura di ladri di biciclette

Ieri l'altro dal Commissariato di P. S. venivano arrestati ringiovanitidi, tali Tommaso Quaglino meccanico, Carlo Natale Ernste, marcellaio, Pietro Broggion, mercaiolo, Walter Audisio e Mario Marzocchi, operai. Ieri altri due ladri sono stati sorpresi in flagrante e dopo accertamenti negativi, sono stati arrestati. I primi fatto è accaduto in via Carlo Alberto 16. La signora Emilia B. fu Giuseppe, aveva depositato il suo velocipede sotto l'androne quando si accorgeva che un individuo, identificato in seguito per Paolo Quaglia fu Luigi di anni 26, abitante in via Asti 22, venditore ambulante, l'aveva afferrato, vi era salito sopra e lestamente tentava di allontanarsi. Essa dava l'allarme ed il Quaglia vistosi scoperto abbandonava la macchina e tentava di allontanarsi. Ma seguito dalla signora ed accompagnato al Commissariato di P. S. Monviso, il secondo arresto è stato molto più movimentato. Il signor Mario Grassi, aveva depositato nella sua autorimessa di via L. Banzani 29, la bicicletta del figlio Ugo. Quando scorgeva un individuo che gliela stava portando via. Senz'altro egli inforcava un altro velocipede che trovava nel cortile e si poneva all'inseguimento. Il ladro, sentita bodare agli ostacoli ed attraversando le vie a velocità pazza riusciva a conquistare un vantaggio. Ma il Grassi, tenacemente lo inseguiva senza perderlo di vista mentre altri vigili si univano a lui. Finalmente, nei pressi del Valentino, in corso Vittorio Emanuele il fuggitivo veniva raggiunto e fermato. Al Commissariato di P. S. Mar. Salvario veniva identificato per Rodolfo Rossi di Francesco di anni 37, abitante in via San Paolo 30. E' stato dichiarato in arresto.

Fuga inseguimento e cattura di ladri di biciclette

Ieri l'altro dal Commissariato di P. S. venivano arrestati ringiovanitidi, tali Tommaso Quaglino meccanico, Carlo Natale Ernste, marcellaio, Pietro Broggion, mercaiolo, Walter Audisio e Mario Marzocchi, operai. Ieri altri due ladri sono stati sorpresi in flagrante e dopo accertamenti negativi, sono stati arrestati. I primi fatto è accaduto in via Carlo Alberto 16. La signora Emilia B. fu Giuseppe, aveva depositato il suo velocipede sotto l'androne quando si accorgeva che un individuo, identificato in seguito per Paolo Quaglia fu Luigi di anni 26, abitante in via Asti 22, venditore ambulante, l'aveva afferrato, vi era salito sopra e lestamente tentava di allontanarsi. Essa dava l'allarme ed il Quaglia vistosi scoperto abbandonava la macchina e tentava di allontanarsi. Ma seguito dalla signora ed accompagnato al Commissariato di P. S. Monviso, il secondo arresto è stato molto più movimentato. Il signor Mario Grassi, aveva depositato nella sua autorimessa di via L. Banzani 29, la bicicletta del figlio Ugo. Quando scorgeva un individuo che gliela stava portando via. Senz'altro egli inforcava un altro velocipede che trovava nel cortile e si poneva all'inseguimento. Il ladro, sentita bodare agli ostacoli ed attraversando le vie a velocità pazza riusciva a conquistare un vantaggio. Ma il Grassi, tenacemente lo inseguiva senza perderlo di vista mentre altri vigili si univano a lui. Finalmente, nei pressi del Valentino, in corso Vittorio Emanuele il fuggitivo veniva raggiunto e fermato. Al Commissariato di P. S. Mar. Salvario veniva identificato per Rodolfo Rossi di Francesco di anni 37, abitante in via San Paolo 30. E' stato dichiarato in arresto.

Un sequestro di pellicce

Ieri mattina, in seguito a denuncia, il maresciallo Ferrero, comandante la stazione dei Carabinieri di Rivoli, si recava in casa di Giuseppe Bertolino, di anni 40, abitante in via Cavour 3, per accertare se fosse vero che egli avesse in casa pellicce di provenienza furtiva. Il Bertolino, che è commerciante di pellicce, dichiarava che le pellicce gli erano state consegnate da Giuseppe Bertolino, di anni 37

Pagine del Bruno

Uno dei nomi più noti: Giordano Bruno; e forse il solo nome di filosofo, in Italia, che sia corso sulle labbra del popolo, e che talora vi ritorni ad evocare una memoria, o piuttosto una immagine precisa: l'alta persona, severa, dietro una barriera di fiamme.

Ma quelle fiamme si ferma la nomea comune; e l'uomo, ed i suoi libri, ed il suo pensiero appaiono, quali sono veramente, lontani e difficili. Di che una scelta delle opere, come questa che presenta Augusto Guzzo, insieme con un nitido profilo biografico e critico (*Bruno*, edit. Garzanti), giova ad avvicinare lo scrittore, nelle sue espressioni più vive ed efficaci; ci abitua al suo mondo, ne rivela i primi caratteri: i quali, più profondi, ma con un'intima costanza, rimangono i suoi, anche dove l'ascesa si fa impervia e più aspra.

Poichè v'è un'arte — se così può dirsi — del Bruno, che segue una sua linea, e pare che le obbedisca, sebbene sia di un'indole così ribelle: arte che, naturalmente, non è esterna al pensiero, ma ne segna il ritmo, il polso, il colore.

La Cena de le Ceneri, Gli eroici furori, La cabala del Cavallo pegaseo... Come d'un poema, ogni suo libro muove da uno slancio della fantasia. Che cos'è lo *Spaccio della bestia trionfante!* titolo oscuro, e il solo che delle opere del Bruno sia citato nella sentenza romana, poichè gli si attribuiva un'intenzione di satira sacrilega, di cui non è traccia nel libro. Si tratta del cielo stellato: lo scintillio, i nodi, le figure degli astri, che portano gli antichi nomi dei miti.

E quanto l'hanno mirato, il cielo notturno, i poeti! Dal *Paradiso* di Dante fino alla poesia cosmica degli umanisti; e chi lo vede tutto fregiato a cesello ed a smalto: e argentei sul cupo azzurro i Dioscuri, e la chioma di Berenice, e Orione che declina fra le tempeste, e gli dei dell'amore o della guerra; e chi raffigura la grande fascia dello Zodiaco, simile ad un arazzo, ricamato, trapunto di luci. Bruno guarda il cielo, e alla sua mente, che accentra nell'uomo l'infinito corso della vita universa, le costellazioni non sono che simboli, emblemi; e perchè esistono dev'essere associata, non ad una gloria, ad un nobile spirito, ma ad un fallo degli dei pagani! L'ariete, il toro, l'aquila, il delfino, il serpentario e l'Orsa, la stessa Orsa, la più evidente, che suggella il settentrione con le sue borchie gemmate, deve eternare il ricordo di una ninfa rapita, di una vergine violata da Giove! Conviene sgombrare il cielo da tutte quella genia, dalle favole immonde, dalla «bestia» che trionfa, e sostituirvi le virtù in posto dell'Orsa la Verità; del Drago, la Prudenza, e così via.

Questo è il tema del dialogo, che si svolge nei modi lucianeschi; e l'esempio di Luciano — che aveva già incontrato larga fortuna fra gli scrittori satirici di tutto il Rinascimento europeo — si adattava assai bene al proposito del Bruno, il quale, sotto il velo dei nomi stellari, annunzia i principii di una riforma morale. Gli dei dell'Olimpo si sentivano avviliti e sprezzati; nel loro crepuscolo, aspiravano ad una luce nuova, cercavano di salvarsi, di vivere ancora (ase così, renderemo novo il nostro cielo»); riconoscevano la necessità di creare una «coscienza» più seria. E qui Bruno li affronta, cioè esce dal giuoco della fantasia e dichiara i termini del suo problema.

Un vampo fantastico, e fantasie la conquista, la compressione delle cose attraverso una loro apparenza poetica, non è raro nella «filosofia naturale» del tempo: balena nel Telesio, in Della Porta, si propaga nel *Senso delle cose* del Campanella: gli aspetti della realtà si fioriscono d'un valore misterioso, e anche «magico».

Ma gli uni, più contemplativi, s'appagano di quella visione come d'una plaga superna, di un'«alta specie» che si libra sulla verità. Bruno v'irrompe con tutta la sua energia spirituale, e quasi con la sua persona; si esalta, s'accende, s'adira. Come se le immagini lo mordessero, lo esasperassero. Forse perchè tutto si connette e s'avvince, per lui, nella visione molteplice, animata, di quell'essere ch'è uno ed infinito; e nel gorgo, nel vortice, assiste al rumore delle creature, fugaci, torbide, affannose.

In ogni opera del Bruno, a un certo punto, si schiude l'attimo del furore; e allora quella sua loquela abbondevole e grezza si fa nervosa, vertiginosa e propriamente drammatica. E poi, come nelle tempeste, v'è un grave silenzio, e vi risuona l'eco della parola anelata, raggiunta fra le inquietudini, finalmente posseduta: quasi il conforto sicuro della lunga pena: «Parimenti non può essere cosa appresso la verità»; perchè, se è dopo lei, è senza lei; se è senza lei, non è vero; perchè non ha la verità in sè; sarà dunque falso, sarà niente». E quando Bruno si sente nel vero, nessuna forza lo può distogliere.

Nelle storie letterarie, il suo nome si registra di solito per una commedia, *Il Candelaio*, in cui la dovizia verbale si vena di una focosa sensualità, si compiace dell'espressione carnosa, densa, plebea. Vi si volle scorgere — e provare, anzi, su di un raffronto di testi, che a me sembra casuale — un'intima analogia col romanzo grottesco del Rabelais. Analogia che muove dallo stesso carattere della letteratura napoletana; e non in quanto sia provinciale, poichè il Bruno, che insegnò a Tolosa, a Parigi, ad Oxford, a Wittenberg, potè rispecchiare la sua impronta nativa, non solo negli epigoni del Rabelais, ma in certe forme dell'arte barocca, esuberante e, prima che il suo secolo finisse con lui, secentista.

La commedia del Bruno rappresenta un singolare sviluppo di sciocchi, di marioli, di furbi, di bari, di male femmine; e il pedante Manfurio, e il negromante Scaramurè, e l'alchimista Cencio, e madonna Caribdina; e tutti ciarlieri, chiassosi e turpi. Dalla dedica alla «Signora Morgana» s'intende come molti di quei tipi egli li avesse colti sul vivo, e dal complesso della commedia il suo giudizio degli uomini non risulta di certo benigno. E' il giudizio di un esule, di un fuggiasco, che guarda innanzi a sè e non dispera ancora «di ricovrare il lardo, dove ha perso l'erba, se non sott'un mantello, sotto un altro; se non in una, in un'altra vita». Anche sul basso mondo del *Candelaio* egli stende la sua filosofia che «gli aggrandisce l'anima e gli magnifica l'intelletto».

E così la stendeva sulla sua vita grama, che ci è narrata da lui nei costituti del processo di Venezia; ultima pagina, le più semplici del volume, e non le meno preziose: perchè nel tessere i suoi ricordi, sulla scorta di quel che può importare al giudice, le vicende più tenui risorgono in linee precise, familiari (dopo che certi domenicani di Padova l'avevano persuaso a ripigliare l'abito, «con questo pensiero» egli andò a Bergamo: se mi feci far una veste di panno bianco di buon mercato, e sopra essa mi posi il scapolare, che io avevo conservato quando io partii da Roma; e con questo abito me invisi alla volta de Lione...»). L'esperienza umana del Bruno fu intensa, ampia, — talora vien fatto di chiamarla picaresca: uomo povero e avventuroso, mescolato, nei paesi più vari, con la gente d'ogni ceto e in questo, l'essere stato frate, sia da giovinetto, gli aveva dovuto conferire una franchezza spigliata, con gli umili ed i potenti; maestro di grammatica «a' putti» e lettore nelle grandi Università; sempre sospinto da una smania di cose nuove, e sempre inseguito da un sospetto o da una minaccia; sdegnoso, entusiasta, e d'un alto sentire di sè. Quel breve racconto dei costituti è la trama del romanzo ch'egli visse, e che gli storici si sono studiati di ricostituire fedelmente sui documenti; ma su di esso ogni lettore scorge il riverbero dell'opera sua, che v'infonde più vivo il suo spirito, il suo accento, e quell'«eroico furore» ch'è il tratto inseparabile dalla memoria del Bruno.

Ferdinando Neri

Operai italiani che assistono a uno spettacolo teatrale a loro dedicato in Germania. (Foto Hachmeh-Transocean).

Teatri - Cine - Concerti

«I Porta»
di Tullio Pinelli, al Carignano

Quella dei Porta è una famiglia di artisti. Suo carattere subito evidente è la vagabondaggine con l'animo sempre intento a sogni d'arte, di poesia, di gloria, al richiamo di quello che sarebbe il loro genio famigliare, assai opportuno in ogni altra cosa distratti e spensierati. Le necessità quotidiane, i rapporti sociali non hanno per loro alcun valore: sono assai spregiati, come imbarazzanti e volgari. Vivono così, affidati così, disinvoltamente, alla Fortuna, con modi singolarissimi, e formano una specie di clan, di piccola tribù gelosissimi, orgogliosissimi di essere i Porta — e il padre, Cesare, era un grandissimo pittore, e il figlio, Cesare Piccolo, è ora, almeno nella loro opinione, un altro pittore grandissimo, e la madre è scrittrice, indifferente con ammirevole distaccarsi ai casi più urgenti dell'esistenza, sempre assorta ad ammirare in certe sue carte chi sa che, e una figlia è pianista, e suona meravigliose musiche al fratello, per lavorargli l'ispirazione pittorica, perchè isolarla così egli può lavorar bene... Lavorare o non lavorare è un po' la stessa cosa per i Porta: quel che conta è vivere sospesi in una specie di intrattenimento allegro, del resto, e ridente. Orgogliosi, ma famelichi, ma ingenui: e quell'entusiasmo centrifugo, quell'originalità eccentrica, assurda, dispersiva, di certe, a contrasto col mondo, delle situazioni più impensate, che danno ameno divertimento nel coniglio, e non sono niente affatto odiose, agli ospiti e ai conviati. Li radunano in una loro casa di campagna, in circostanze ridicole e insieme aggradate, di una certa grazia fantastica: a rimettere ordine facendo il più gran disordine, alle sregolate usanze che il ragazzo, di fronte a un'ospite, Mariuccia, inaspettata, quasi sconosciuta, adula inavvertitamente, con una notevole proprietà nel quella condizione di cari matti, il vedremo tumultuosi, indaffarati a non far nulla, accesi per un'inezia, sentimentali e rigidi, spiritualmente e privati, assolutamente inadatti a comprendere qualsiasi elementare ragion pratica.

La presentazione della curiosa famiglia è brillante, è spiritosa, con senso caricaturale vivace, non, anche più, con senso di umanità delicata, che non rendiviste l'eccentricità, ma la comprende: leggerezza di tocco, e finezza, pronta nimpatia. Ed ecco la figlia pianista, Mimì, giunge all'improvviso con un improvviso programma nuovo, di vita, non di musica, come loro abitudine famigliare, grandi parole, arcani definitivi, teorie eccelse e generali, a giustificare un piccolo, naturalissimo fatto personale. Mimì annuncia di non aver fatto l'esame al Conservatorio, e che non la vita dell'essere sottomessa all'arte, ma l'arte alla vita. Ma Mimì è innamorata... ecco tutto. E quello di cui si innamora è di più casalingo. Il più semplice e meccanico degli uomini, Fulvio, che venuto a conoscere i parenti di Mimì, dopo poche ore è del tutto scarognato, deluso, decide a prender la fuga. Orbene, nel gruppo colorito, letteralmente agitato, tempestoso, si inserisce il sottile dramma di Mimì, che dal distacco di Fulvio è ferita: e il suo dolore è tanto più acuto e profondo, perchè improveduto. Nel suo cauto Mimì non se lo sarebbe mai immaginato di poter essere abbandonata così, e che il destino, l'amore, la vita, potessero dipendere da una diversità di usi famigliari, di consuetudini. Il conflitto si delinea lentamente non solo tra la generosa incoscienza di Mimì e l'insofferenza ossessa e un po' pavida di Fulvio, ma tra l'effettuosa delicatezza di lei e la scorza rozza di affetti veri, dicevamo intimi e discreti, in quanti la circondano. Leggiera nostalgia di un mondo più nostro, riservato e segreto. Il carattere di Cesare — eccellente — e il carattere di Mimì sono i due poli di una stessa sensibilità, una l'una tutta esteriorizzata e fragorosa, l'altra che si interna, sublimandola, al contatto della vita. Può nascere ora qualche dubbio sulla consistenza dell'animo, della natura dei Porta. Sono i loro estri legittimi o sono bizzarri, o illusioni d'un lontano? Fino a che punto la stretta dell'arte compensa il vivere fuor d'ogni legge? Avverriamo, di la sproporzione di quel loro anteporre il miraggio dell'arte ad ogni pratica di vita: ma non sappiamo gran che di più. Forse la ragion comico-drammatica dell'opera è proprio qui: nella labilità infiammata, vaga, folle, esigente, capricciosa, di creature che assecondano un po' troppo le mobilissime suggestioni della fantasia, dell'ambizione intellettuale, di una seduttiva scapigliatezza. V'è la gioventù, ragione ma che di deliziosamente fantastico, e insieme di comico: ma il comico può farsi drammatico se, d'un tratto, l'appassionata, egoistica frivolezza si abbatte, come un vento gelo e disperatore, ad appassire i minuscoli fiori in bocciolo di un cuore amoroso, di un cuore che ha appena incominciato ad amare...

La commedia, intelligente, amabile, e, nella festività, pensosa, soffre, per dir così, di una certa magrezza: le occorrerebbe forse, con un più delibato orchestra, e sostanzioso motivo drammatico, anche più stoffa dialogica e descrittiva. A commedire come questa giova una certa tumultuosa abbondanza esemplificatrice. Comunque, nella sua scarna eleganza, che lascia a quello recente, di Ciaiff, ma il fantasma del film d'oggi non aspira a far parte di quell'aristocrazia: *C'è un fantasma nel castello* vuole infatti e soltanto essere una farsa, protagonista un accanito lettore di libri gialli che all'improvvisa polizia e gli rifiutano ritorno a parecchi fantasmi, che qui non se ne fa proprio economia. Alla fine, ha il suo giusto castigo la banda di falsari che aveva posto il suo quartier generale nei sotterranei del castello, e che per allontanare seccature e seccatori aveva scatenato quella fantomatica sarabanda: e l'immancabile romanzetto d'amore avrà il suo fidente sorriso, la bamboccina e il suo filandaio saranno molto felici. Il film è modesto, ha toni e tarli da farsa che strappano al pubblico frequenti risate: accanto a Virgilio Riento sono il Bernabè e la Jacobini.

Madreselva è un altro film argentino, interpretato da Libertad Lamarque. Meno complesso di *Ripudiata*, e di quello un po' più convenzionale, è tuttavia abbastanza piacevole, corretto e narra il romanzo di un soprano, dalle prime affermazioni ai caldi successi, e la ritrovata al suo grande antico amore, per il bene della sorellina, che così sposerà l'uomo della diva sempre adorato. La vicenda, sovente artificiosa, è ravvivata dal canto della Lamarque, buona attrice malgrado i parecchiani grigi piani; sono attorno a lei Ugo del Carril, Malisi Zini, Miguel Gomez Bao.

m. g.

*

Questa sera *I Porta* si replica e viene inoltre rappresentata un'altra novità: *l'Affezione*, scena creata da E. Mignerlanza, premio nazionale spagnolo del 1937. La rappresentazione è la prima in Italia.

Domani sera andrà in scena un'altra novità: *Un gradino più giù*, commedia in tre atti di Stefano Landi.

Sullo schermo: *C'è un fantasma nel castello*, di G. Simonelli - *Madreselva*, di C. Amadori.

Il cinema ha creati una sua aristocrazia di fantasmi, tutti bene allogati in castelli tetri e diruti come si conviene: l'ultimo della schiera è quello recente, di Ciaiff, ma il fantasma del film d'oggi non aspira a far parte di quell'aristocrazia: *C'è un fantasma nel castello* vuole infatti e soltanto essere una farsa, protagonista un accanito lettore di libri gialli che all'improvvisa polizia e gli rifiutano ritorno a parecchi fantasmi, che qui non se ne fa proprio economia. Alla fine, ha il suo giusto castigo la banda di falsari che aveva posto il suo quartier generale nei sotterranei del castello, e che per allontanare seccature e seccatori aveva scatenato quella fantomatica sarabanda: e l'immancabile romanzetto d'amore avrà il suo fidente sorriso, la bamboccina e il suo filandaio saranno molto felici. Il film è modesto, ha toni e tarli da farsa che strappano al pubblico frequenti risate: accanto a Virgilio Riento sono il Bernabè e la Jacobini.

Madreselva è un altro film argentino, interpretato da Libertad Lamarque. Meno complesso di *Ripudiata*, e di quello un po' più convenzionale, è tuttavia abbastanza piacevole, corretto e narra il romanzo di un soprano, dalle prime affermazioni ai caldi successi, e la ritrovata al suo grande antico amore, per il bene della sorellina, che così sposerà l'uomo della diva sempre adorato. La vicenda, sovente artificiosa, è ravvivata dal canto della Lamarque, buona attrice malgrado i parecchiani grigi piani; sono attorno a lei Ugo del Carril, Malisi Zini, Miguel Gomez Bao.

m. g.

La lirica al Vittorio Emanuele

E' confermata per domani sera la prima delle due annunziate rappresentazioni straordinarie della *Traviata* con protagonista il soprano Gina Cigna. La parte di Alfredo sarà sostenuta dal tenore Merlino e quella di Germont dal baritono Baniola. Concertatore e direttore d'orchestra il Maestro Mario Braggio; direttore dei cori il Maestro Giuseppe Anich. La seconda rappresentazione avrà luogo domenica sera.

ALFIERI ha luogo questa sera l'annunziata rappresentazione in onore di Macario in *Primavera d'donne* che si replica a prezzi popolari.

AL CHIARELLA anche stasera riposo. Domani sera recita in onore di Mario Casaleggio con *La bonda di Sua Eminenza* di Marsano, e *Il curaia di Roccabruciata* di Druvelli.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 246,5 - 302,9 - 420,8 - 491,9 - 540,5): Ore 8,30: Itinerario mistico: Al Santuario di Santa Rita da Cascia; 10,20-11,30: Messa solenne dalla Chiesa di S. Giacomo Maggiore di Bologna in occasione della festa di S. Rita da Cascia; 13,30: Concerto; 13,50: Conversazione; 14,15: Banda Presidiaria della 12ª Zona CC. NN.; 17,45: Concerto sinfonico; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 21: Concerto sinfonico; 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 331,1 - 428,6): Ore 12,40: Concerto; 13,30: Orchestra; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Musica varia; 20,40: Musiche 21,45: Gruppo del Dopolavoro rovato - Giuseppe Verdi - di Pesto; 22,5: Orchestra.

TESSILSACCO
DE-MAGISTRIS
(BREVETTATO)
per la custodia e protezione di indumenti dalla POLVERE e dalle TARME
INSETTICIDA
L. 6 —
VISIBILITA' DEGLI INDUMENTI
Pratico ed indispensabile in ogni famiglia
In vendita presso tutti i più accreditati Negozi e nella:
Cartoleria EMILIO DE-MAGISTRIS - S. A.
TORINO - Via San Tomaso 24 - Tel. 52-962
FORNITURE COMPLETE PER BANCHE UFFICI E COLLEGI
A prezzi di FABBRICA

I PREZZI ed i contadini

Il prezzo del grano e degli altri cereali rimane immutato per il prossimo raccolto. Naturalmente anche quello della farina, del pane e della pasta non subirà spostamenti sino al luglio del 1943.

Per pagare ai contadini il prezzo attuale del grano, più i premi, lo Stato sopporta un onere annuale di circa due miliardi di lire. E' un grave peso che non può essere accresciuto senza mettere in pericolo il finanziamento della guerra, evitando l'inflazione.

Nell'attuale momento il maggiore od il minor prezzo dei prodotti agricoli ha per i contadini un'importanza secondaria. Due sono per loro i problemi principali: la stabilità del valore delle merci che devono acquistare e la sicurezza della moneta.

E' necessario che i prodotti industriali di largo consumo delle categorie rurali, dai generi dell'abbigliamento agli arnesi agricoli, dai concimi alle sementi, abbiano dei prezzi corrispondenti a quelli che gli agricoltori ricavano dal loro lavoro. A queste direttive si ispira la politica del Regime. La limitazione dei prezzi ed il razionamento delle merci non colpiscono solo i prodotti della terra. Se il contadino vende il grano agli ammassi a 176 lire al quintale (oltre i premi) egli può anche comperare — grazie ai controlli statali — scarpe, vestiti, concimi a prezzi relativamente bassi.

E' superfluo insistere sul problema della moneta. I risparmi delle categorie rurali sono quasi sempre liquidi: depositi presso Banche od Istituti, Buoni del Tesoro od altri titoli di Stato. La difesa della capacità d'acquisto di questo risparmio ha per i contadini un'importanza vitale.

Tutti gli sforzi economici e finanziari dello Stato mirano a difendere il risparmio e la moneta, difesa che non può essere compromessa con una politica facile e demagogica. Le vittime, a breve scadenza, sarebbero proprio coloro che, in un primo momento, avrebbero l'illusione di trarre un vantaggio da questa politica.

DIARIO D'AMORE

Mio padre e il pecchione

Il giorno che compii i sedici anni, mio padre mi prese in disparte, e mi disse:

— S'approssima per te, figliuolo, l'età dell'amore. Come verso la fine di febbraio s'avvertono nel cielo ancor tempestoso i primi misteriosi segni di primavera, così io scorgo in te, pur innocente ancora e lietamente scorrazzante sui prati, nuove ombre e nuove luci: improvvise tristezze, insulsi impoppar d'occhi, stupori inconsueti, irragionevoli allegrezze, e spesso ti sorprendo in raccolto di lontani, misteriosi richiami. Ieri, alla vista della giovane Bettina, tua compagna di giochi, trasecolorasti, e nel silenzio del prato udii distintamente battere il tuo cuore. Non poche volte in pont l'orecchio a terra alla maniera indiana, per sentire se arrivano principesse. Anch'io, a sedici anni, poncio l'orecchio a terra, e udivo lievissimi scalpicci di passi di principesse sfioranti appena l'erba del prato, tant'erano leggere. Non è così?

— Padre mio — dissi — è così. Mio padre aggiunse:

— Altre volte tu deponi rosse foglie, a due a due, sull'acqua dei ruscelli, e provi uno stringimento al cuore nel vederle allontanarsi. Ti chiedi: dove vanno? Che faranno? Arriveranno insieme al mare, o ne arriverà una sola, povera foglia rossa che ha perduto la sua compagna? Non è così?

— Padre mio — dissi — è così. Io spero ardentemente che arrivino insieme al mare, e, giunteti, si trasformino per incanto in grandi barche dalla vela rossa, e in eterno il vento le sospinga, e nulla possa la tempesta contro di loro.

— Bravo — esclamò mio padre. — E nei riguardi delle api che cosa pensi?

Riflettei un poco, poi dissi:

— Provo una grande simpatia per le api. Invidio la loro vita, e talvolta immagino di diventare un'ape e di presentarmi a un alveare. Mi viene incontro la portinaia. «Scusate» le domando «non ci sarebbe lavoro per me? Vorrei essere ammessa tra di voi e passar la vita da un fiore all'altro. Vi prometto che farò buon miele e buona cera». Ma il mio vero scopo è un altro.

— Lo so — disse mio padre. — Prosegui.

— Il mio vero scopo è quello di inseguir la regina. Nel mese di maggio, quando la natura è in fiore, e l'aria, sui margini delle siepi, trema riscaldata dal sole, le regine volano in alto, e cento pecchioni innamorati la seguono...

— Dunque — disse mio padre — non vorresti essere ape, ma pecchione.

— Sì, pecchione. Il inseguire, a gara coi cento miei compagni, la regina, la quale, ronzando — e qual ronzio è un canto d'amore — vola diritta verso il sole, e le sue ali sembrano di cristallo, e la sua bocca è dolce di freschissimo polline.

— Ma di cento pecchioni — esclamò mio padre — solo uno la raggiunge. Gli altri muoiono nel folle volo, bruciati dal sole.

— Che importa? — gridai. — Io sento che se fossi pecchione, non morirei. Raggiungerei lassù, vicino al sole, la regina, e...

Chinai il capo, arrossendo.

Mio padre mi carezzò sui capelli.

— Pecchione — mi disse. — Anch'io, all'età tua, volevo raggiunger la regina. Ma è un sogno. Non si raggiunge nulla di quello che si desidera. Te ne accorgerai all'età mia.

— Ma — risposi — non è detto che se non la raggiungerai tu, non la debba raggiungere io. C'è pecchione e pecchione.

— Ogni giovane — disse mio padre — è convinto d'essere il pecchione che raggiungerà la regina, lassù, vicino al sole. S'accorgerà poi con gli anni della vanità del suo desiderio, e proverà l'amarezza dei fiori. Sì — esclamò vedendomi meravigliato — non tutti i fiori sono dolci, come credi. Ci son fiori amari per tra i bellissimi che adornano i prati, e velenosi.

Prese a passeggiare lungo la proda d'un fosso. Io lo seguivo.

— Di conto — disse — non solo raggiunge la regina. Gli altri accompagnano mestamente.

— Ma i loro corpi — dissi — dove vanno a finire? Per quanto io abbia passeggiato per i prati, non ho visto mai pecchioni morti.

— E' vero — ammise. — Nessuno ha mai visto, fra l'erba, i pecchioni morti.

— Bella — esclamai — è la morte quando è invisibile. Rimane solo l'idea della morte. Chi di noi, se fosse sicuro che il suo corpo sparisse, non morirebbe volentieri? Ancillardi, perdervi...

— Poi discorresi — soggiunse mio padre — per un ragazzo di sedici anni.

— E' l'anima — dissi — che conta.

— Sì — disse mio padre — ma l'animuccia qui dentro — e si portò la mano al petto — fin ch'è possibile.

— Come una prigioniera.

— Come un'ospite — corresse mio padre.

— Bisognerebbe — dissi — che l'anima avesse ogni giorno la sua libera uscita. Avuscia alla libertà del cielo, soffre costretta nell'angustia del nostro corpo. Ogni sera, dalle sei alle nove, libera uscita.

— Ma si non tornasse? — disse mio padre.

Il sole era al tramonto. L'aria si faceva violetta, scendeva l'ora in cui i vecchi piangono di nostalgia, e i giovani di desiderio.

— Oh — esclamai — raggiungere la regina!

— Oh — esclamò mio padre — aver potuto raggiungere la regina!

Ambedue eravamo infelici.

Mio padre il doppio, perchè era infelice anche per me. Se ci fosse stato mio scopo. E il triplo, perchè sarebbe stato infelice anche per mio padre e per me.

Vedemmo le api tornare agli alveari, ronzando.

— Ciao pecchioni — dissi. Ci passarono vicino, senza che ci salutassero.

Ripresi con un gesto della mano. Mio padre si tolse il cappello.

Poi disse:

— E' l'ora di tornare a casa. Già i lumi appaiono alle finestre, e le stelle in cielo. Forse in cielo, guardando le finestre, si dice: spuntano le prime stelle.

Ci avviammo verso casa, pensando ai pecchioni che inseguono la regina. Ne mancava novantanove, ma i loro corpi non si videro.

— Domani — disse mio padre quando fummo sulla soglia di casa — ti condurrò dal professor Silvestrini. Mai sedici anni, è necessario che tu conosca l'amore. E il professor Silvestrini, da cinquant'anni, è insegnante d'amore. Spero che trarrai profitto dalle sue lezioni. L'amore è una materia importante, più del latino.

Rientrammo in casa.

Prontamente vi parlerò delle lezioni del professor Silvestrini.

Masca

Uno scrigno segreto: le miniere della Bosnia

Ma non è solamente questa la ricchezza della Croazia - Il grano e il granturco e le piante industriali - Le possibilità della collaborazione italo-croata

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZAGABRIA, maggio.

Meno d'un anno fa il Ministro d'Italia a Zagabria e il conte Volpi, presidente del Comitato misto italo-croato, hanno concluso appunto con i croati diversi accordi fondamentali per gli scambi fra l'Italia e la Croazia. Gli accordi sono stati in parte realizzati durante questi ultimi mesi nelle riunioni del Comitato economico misto: ministri e funzionari croati sono spesso venuti in Italia, a Fiume a Venezia e a Roma, dove sono stati svolti e via via risolti vari temi. La Commissione italo-croata doveva assolvere innanzi tutto il compito di regolare la vita economica di tutta la Dalmazia e della regione fiumana per assicurare ai cittadini dei due paesi un trattamento semplificatore e per quanto possibile uniforme e, infine, doveva provvedere allo sviluppo degli scambi. La stessa Commissione era stata anche investita di problemi specifici come la costruzione di strade secondo un piano di finanziamento del governo croato che è stato messo parzialmente in esecuzione. L'attrezzatura tecnica italiana apporterà il suo contributo alla realizzazione di queste opere. La stessa Commissione doveva provvedere, e provvederà, allo studio delle risorse idriche allo scopo essenziale di utilizzarle per l'elettrificazione delle ferrovie.

La Croazia non possiede certamente un alto livello di maturità economica e organizzativa e pertanto le occorre la necessaria assistenza per realizzare i principi della collaborazione con l'Italia. Il governo croato dovrà affrontare i problemi della produzione adottando i provvedimenti e le provvidenze più idonei al rapido raggiungimento degli scopi della collaborazione economica con l'Italia. Tra questi scopi, appunto, principali sono: il massimo incremento dei prodotti-base, il minimo consumo, il blocco dei prezzi, la difesa della moneta.

L'economia croata è, come sapete, prevalentemente agricola. La natura del suolo, l'attaccamento delle popolazioni alla terra, la tradizione e infine gli eventi politici hanno impedito l'impulso verso l'industrializzazione. Appunto, l'Austria una volta e la Jugoslavia un'altra, hanno preferito di mantenere un basso livello di vita e di chiudere i contadini nel cerchio della terra perchè non avessero orizzonti più vasti e politicamente più pericolosi.

Il rendimento agricolo

I cereali sono la fonte della vita e della ricchezza croate, e parte le enormi regioni forestali fra le quali quella bosniaca è la più importante avendo il terzo posto in Europa per la ricchezza delle selve. La valle della Sava e le colline intorno sono feconde come nessun'altra terra: la Croazia orientale è altrettanto ricca di terra generosa, la Slavonia e il Sirmio sono terre fra le più grasse. Tuttavia il rendimento medio per ettaro è scarso, appena undici quintali di grano per non parlar d'altri cereali, sebbene le condizioni della natura siano addirittura eccezionali. Il rendimento dei campi è inferiore di gran lunga a quello d'altri paesi, per esempio quattro volte inferiore che in Danimarca, tre volte che in Olanda e in Belgio.

Le statistiche della produzione agricola non sono ufficialmente esatte, ma un conto abbastanza approssimativo potremo fare mettendo insieme le cifre ex-jugoslave delle province che ora appartengono allo stato croato. A queste cifre manca il conto della produzione in Bosnia e nella Erzegovina che Belgrado attribuiva alla Serbia. Vedremo così che il granturco tiene il primo posto con diciannove milioni e quattrocentomila quintali (statistiche del '38, le ultime) su una superficie semina ta di ettari 1 milione 104.175. Il frumento seminato su 683.656 ettari ha dato una resa di poco meno di sette milioni di quintali e con il raccolto della Bosnia arriva a undici milioni. L'orzo è salito a quasi due milioni di quintali su una superficie di 285 mila ettari; l'avena ha dato un raccolto di un milione e mezzo di quintali; il farro il miglio la segala il grano saraceno vengono in scala assai minore. Il totale della produzione cerealicola raggiunge insomma i trenta milioni di quintali tra voci principali e voci minori, su una superficie di due milioni e mezzo di ettari, contando il raccolto della Bosnia saliamo a 45 milioni. Il consumo interno è naturalmente coperto con una notevole eccedenza per l'esportazione la quale potrebbe essere raddoppiata e triplicata se venissero adottati sistemi più razionali di coltivazione e se fossero risanate le regioni invase dalla palude.

Legno e minerali

Le statistiche non segnalano la produzione dei legumi che è assai alta e delle piante industriali tessili e oleose che negli ultimi anni sono state coltivate con grande risultato; e non segnalano se non con molta approssimazione i prodotti dell'allevamento che raggiungono un notevolissimo livello, un palo di milioni di bovini e altrettanti suini, mezzo milione di cavalli, tra o quattro milioni di ovini. Le oche e i polli e gli altri animali da cortile salgono a cifre vertiginose, una decina di milioni di capi. Naturalmente il paesaggio vive sulla terra senza consumare niente che venga di fuori. Un'altra grande ricchezza è rappresentata dagli alberi fruttiferi: le prugne le mele le pere le olive sono milioni di quintali. La sola Bosnia possiede venti milioni di piante di prugne. I vigneti non sono gran che, ma danno tuttavia una buona produzione.

Due sorgenti di ricchezza, una assai nota e l'altra meno, sono rappresentate dal legno e dai minerali. La Bosnia, dicevamo, è al terzo posto in Europa per l'ampiezza delle sue foreste, le querce della Slavonia hanno nome mondiale, gran parte dell'Europa consuma il carbone vegetale croato. L'Erzegovina, ha anch'essa immense foreste, e nelle province della Sava si passa spesso lungo boschi formidabili. Nella maggior parte le foreste appartengono allo Stato, ma il capitale privato investito nell'industria del legno raggiunge qualche miliardo di lire. Accanto alle foreste esiste un'industria della cellulosa assai poco sviluppata. Del resto l'industria in genere è assai poco praticata e non riesce a lavorare per esempio le pelli che sono esportate grezze. Una industria notevole è quella della tessitura; i filati sono forniti quasi esclusivamente dalla produzione italiana.

Ma, la Croazia ha un grosso scrigno segreto, le miniere. Oro argento rame piombo manganese ferro bauxite antimonio carbone cromo giacciono dentro la terra, appena ora avviati al lavoro degli uomini. Le cifre della produzione sono assai basse perchè è mancata l'iniziativa come è mancato il capitale. Ci s'è fermati solamente alla superficie, i terreni minerari non sono stati sufficientemente esplorati, le miniere aperte sono state assai poco sfruttate. Secondo le statistiche del '37, il territorio di Serajevo ha dato cinquantacinquemila tonnellate di carbon fossile e 1.015.000 tonnellate di lignite, mezzo milione di tonnellate di ferro, quindicimila tonnellate di minerale aurifero, un po' di tonnellate di bauxite e di cromo. Ma queste cifre sono appena un elemento indicatore delle ricchezze minerarie bosniache: per esempio il giacimento ferroso di Ljubia possiede più di quarantacinque milioni di tonnellate di minerale di primissima qualità; altri giacimenti identificati posseggono milioni e milioni di tonnellate di ottimo minerale, e c'è poi la certezza di scoprire nuovi giacimenti. Centinaia di milioni investiti nelle miniere produrranno altre centinaia di milioni; e tutto il paese e l'economia europea trarranno inestimabili vantaggi.

La mancanza di iniziativa e di capitale e anche la mancanza di strade e di ferrovie hanno impedito lo sfruttamento razionale del territorio minerario, ma le possibilità non difettano; tutt'altro. La collaborazione italo-croata dettata e imposta non solamente dalle circostanze politiche bensì dalla natura economica dei due paesi potrà e dovrà risolvere questi temi che concernono anche l'ordinamento della nuova Europa la quale non è tanto ricca da poter trascurare una fonte di produzione così notevole. Se una solidale politica della produzione appare necessaria a tutta l'Europa, la solidarietà diventa obbligatoria quando parliamo dell'Italia e della Croazia; del resto i trattati e la pratica per realizzarli suggeriscono ai contraenti la massima attenzione e il più grande impegno. Per quanto riguarda l'Italia c'è solamente da dire che il suo posto nei Balcani le è assegnato non solamente dalla geografia ma anche dal voto delle popolazioni balcaniche le quali hanno identificato nell'Italia il necessario complemento delle loro attività economiche.

Alfio Russo

Dizionario

Parlare scherzoso Il parlare scherzoso, il trattare con ironia anche le cose e gli uomini più augusti, è forse la più sincera forma di amore, la più preziosa, la più velata di pudicizia. Amore sottintende possesso, almeno desiderio di possesso (non dico «volontà di possesso»: è troppo forte). Amando una cosa la facciamo nostra, la pensiamo come nostra. Ed è questo bisogno di rimpicciolire le cose troppo grandi, per renderle più facilmente nostre, ammorbidire le troppo dure, flettere le troppo rigide, che ci porta al tratto scherzoso, ironico. Le cose che amiamo cerchiamo di renderle figlie nostre e le trattiamo come tali. Ma non tutti capiscono queste astuzie sentimentali, e vedono irriverenza e offesa, là dove non è che amore. E si arrabbiano, e si fanno paladini dell'offesa grandezza. Che inutile furore!

Os incisivum Goethe, come si sa, coltivava anche l'anatomia. La sua più importante scoperta in questo campo è l'osso intermascellare, o incisivo, o premascellare (*os incisivum*), così chiamato perchè situato fra i due mascellari superiori. L'osso intermascellare non è un osso qualunque, ma un osso per così dire «testimoniale», e la sua scoperta portò una profonda rivoluzione nella storia della creazione dell'uomo. Negato da Vesalio e dagli altri anatomici, col sistematico fine

IL SIGNOR PASQUALE CHE CONCILIA LA PRATICA E L'IDEALE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 22 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 122

Crescente allarme a Ciung King
per le incombenti avanzate nipponiche

Replicati bombardamenti aerei sui centri strategici della Cina - Aeroplani e camion distrutti a Pao-Scian - Ciang-Kai-Scek fa arrestare i suoi oppositori

Bangkok, 21 maggio.

Poche notizie anche oggi sulle operazioni di guerra sui due fronti di battaglia. Del fronte birmano-indiano si ha un solo dispaccio, di provenienza da fonte nemica: è Nuova Delhi che informa che l'aviazione giapponese ha effettuato un attacco intensissimo contro le nuove posizioni nelle truppe anglo-indiane nell'Assam orientale, in territorio indiano. Sembra che i danni subiti per effetto dei bombardamento siano stati gravi.

L'Asachi pubblica una descrizione retrospettiva dell'avanzata delle truppe giapponesi da Tungu a Myitkyina. I nipponici dopo aver occupato Tungu, avanzarono immediatamente per non dar tempo al nemico di attestarsi su nuove posizioni. Benchè i cinesi avessero distrutto i ponti, l'avanzata fu proseguita fino al fiume Salwen. I nipponici erano continuamente obbligati a scendere dalle macchine per rimuovere gli ostacoli piazzati dai cinesi mentre da vari di mitragliatrici, disposti lungo i margini delle strade partivano raffiche di proiettili.

Alcuni ufficiali hanno dichiarato al corrispondente che gli uomini dovevano farsi largo a viva forza le inside nemiche a colpi di bombe a mano. L'avanzata fu resa ancora più faticosa dal clima umido e dalle forti piogge che mutavano trasformato la regione in pantani. I reparti nipponici, giunti a 30 chilometri nord di Lashio, attesero che i cinesi in ritirata, da essi sorpassati durante la marcia, tentassero di arrivare alla frontiera birmano-cinese e oppose una colonna di autocarri cinese a tiro fu seguita da raffiche di mitragliatrici e di bombe a mano.

Una cinquantina di autoveicoli vennero messi fuori uso. Alcune delle migliori unità di Ciung King vennero sorprese mentre varcavano un grande ponte sospeso, attaccate e costretto a abbandarsi. Molti cinesi furono uccisi, altri precipitarono nel fiume.

Sulle operazioni del fronte birmano-cinese, si ha un comunicato ufficiale d'un altro attacco aereo contro l'aerodromo di Pao-scian, nello Yunnan. Quattro aeroplani e una cinquantina di autoveicoli sono stati incendiati. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alla base.

Oltre a questa operazione, parecchie altre della stessa genere vengono quotidianamente effettuate contro le retrovie del nemico. Da una base aerea nipponica un corrispondente di guerra trasmette infatti alcune precise notizie in merito: esso dice che con instancabile intensità i bombardieri ed i cacciatori giapponesi hanno bombardato di mattina e di sera, Yu Scian, Kuang Scin, Nangkien, Kuei, Tunk Sciang, Tsin Scian, Liu Cinan, Li Scinan, punti strategici importanti dell'Yunnan, sulla ferrovia dello Kiang Si. Malgrado il fuoco della difesa contraerea, gli apparecchi giapponesi sono riusciti a lasciar cadere sugli aeroporti nemici e sulle installazioni militari, grandi quantità di alto esplosivo ed hanno potuto distruggere masse di fuggiaschi.

Quel che valgano ai fini della guerra queste azioni aeree sarà maggiormente agevole giudicare allorquando si pensi al fatto che in Cina le distanze sono immense e che i centri logistici sono scarsi, poichè così acquistano un valore enorme.

Il giornale Yomiuri riceve da Sciangai che le informazioni provenienti da Ciung King cominciano a dar segno di profondo pessimismo e della crescente confusione regnante in quegli ambienti, causati più che altro dal fatto che a Ciung King ci si accorge che la potenza anglo-americana, malgrado le stromberzate, è del tutto incapace di frenare contro l'avanzata giapponese nell'Asia Orientale e meno ancora può prestare il promesso aiuto a Ciung King. Il dilemma del momento di Ciung King è stato manifestato in un discorso radiodiffuso e diretto agli ascoltatori americani dalla signora Ciang Kai Scek, nel quale gli Stati Uniti vengono sollecitati ad una azione politica, prima che si verifichi la catastrofe.

Secondo altre notizie arrivate a Canton, le autorità di Ciung King stanno procedendo a numerosi arresti fra gli elementi che non si mostrano consenzienti alle direttive di Ciang Kai Scek.

Conferma dei risultati
della battaglia del M. dei Coralli

Tokio, 21 maggio.

Il portavoce della marina nipponica, capitano Hideo Hiraide, rientrato ora da un viaggio in ispezione nelle zone meridionali ha narrato particolari sulla battaglia navale nel Mare dei Coralli, ripetendo che essa si è svolta nei giorni 7 ed 8 maggio in due distinte fasi cavalleristiche che rappresentano ciascuna una battaglia a sè.

La battaglia del 7 maggio è stata, per la sua fisonomia, analoga a quella svoltasi al largo della Malesia durante la quale furono distrutte le due corazzate britanniche *Prince of Wales* e *Repulse*. Con una finta manovra eseguita da una piccola portaerei nipponica, la potente flotta anglo-americana è stata attirata nella parte settentrionale del Mare dei Coralli dove l'aviazione da marina giapponese ben preparata, le inferrò un colpo mortale. Il modo in cui si è svolta questa battaglia dimostra in maniera lampante la deficienza della condotta di guerra strategica e tattica degli avversari.

Mentre i giapponesi in questo scontro perdettero soltanto una piccola portaerei, che non era altro che una nave cisterna trasformata, riuscirono con la loro aviazione di marina ad affondare una corazzata americana della classe *California* e a danneggiare gravemente la corazzata britannica *Warspite*.

Il combattimento svoltosi nel giorno seguente, 8 maggio, fu una moderna battaglia navale nel più ampio senso della parola poichè in tale contingenza in base al principio «o noi o loro», si sono venute a trovare di fronte in duello mortale grandi portaerei. E' facile immaginare il carattere curioso del combattimento durato parecchie ore. Molte centinaia di apparecchi tanto dell'una quanto dell'altra parte, si sono buttate contro le portaerei rispettivamente avverse [illegible], nel contempo, in violenti duelli aerei.

Benchè i giapponesi fossero numericamente molto inferiori al nemico essi riuscirono tuttavia ad affondare con assoluta certezza due potenti portaerei americane con tutti gli apparecchi che avevano a bordo. Oltre agli apparecchi distrutti con le rispettive portaerei molti altri ne sono stati abbattuti dai nipponici nei combattimenti svoltisi nel cielo della battaglia dimostrando con ciò la chiarissima superiorità bellica dell'aviazione da marina giapponese.

Sbarco nipponico
sulla costa sud-orientale cinese

Sciangai, 21 maggio.

Notizie da Ciung King dicono che nelle prime ore della mattinata di ieri, trasporti giapponesi scortati da navi da guerra hanno sbarcato truppe nei pressi di Fu Ciau, circa a metà strada fra Sciangai e Hung Kong.

Aeroplani «Messerschmitt»
avvistati sulla Nuova Guinea

Amsterdam, 21 maggio.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che, secondo notizie pervenute dall'Australia, nella regione di Rabaul è stata segnalata la presenza di aerei del tipo *Messerschmitt* fra i caccia giapponesi.

In Australia aspettano
un'altra battaglia navale

Sciangai, 21 maggio.

La radio di Canberra segnala un nuovo attacco aereo giapponese contro Porto Moresby, che è indubbiamente la località più bombardata di tutti i teatri di guerra dell'Oceano Pacifico. La stessa radio australiana si fa eco delle [illegible] e vive preoccupazioni, che dominano a Canberra sulla possibilità di una nuova battaglia navale nippo-anglosassone.

Si crede che l'atteso scontro marittimo possa svolgersi nelle acque che si stendono tra l'Australia e la barriera di isole a nord-est del Quinto Continente: infatti in queste isole l'aviazione giapponese ha ricevuto negli ultimi tempi, e continua a ricevere, rinforzi molti importanti.

Insinuazioni inglesi
per l'atteggiamento di Gandhi

Zurigo, 21 maggio.

Il corrispondente da New Delhi della *Neue Zürcher Zeitung*, occupandosi dell'atteggiamento di Gandhi di fronte al problema indiano, dice, fra l'altro: «Non si può far a meno di pensare che Gandhi mediti di ottenere dai giapponesi carta bianca al fine di essere investito di pieni poteri che gli consentano di realizzare il programma: «L'India agli indiani».

Secondo il giornalista, il fallimento della missione Cripps sarebbe dovuto essenzialmente all'atteggiamento di Gandhi il quale ha letteralmente sabotato i negoziati, invitando i suoi partigiani a pensare, persino, all'eventualità di una pace separata col Giappone, nel caso di formazione di un governo indiano. Recenti dichiarazioni del Mahatma sono interpretate nel senso che egli favorirebbe l'atteggiamento giapponese nei confronti dell'India. I suoi ultimi articoli, di tono ancor più ambiguo, hanno creato un certo imbarazzo in seno al Congresso panindiano dove si ha la impressione che Gandhi miri ad ottenere poteri dittatoriali.

La liquidazione dei ribelli nell'ex Jugoslavia: ad un nostro posto di controllo in alta montagna viene esaminato il lasciapassare di un indigeno. (Telefoto Luce R. G.).

Cripps mette in quarantena l'illusione del secondo fronte

Gli inglesi preferiscono battersi con la pelle dei soldati russi

Roma, 21 maggio.

Alla polemica di marca anglosassone intorno all'insallanate problema della creazione del «secondo fronte» ha voluto portare un sensibile contributo anche la Camera dei Comuni ove si è avuto un dibattito alquanto movimentato. La miccia del dibattito è stata accesa dal laburista Shinwell, il quale ha segnalare la necessità da parte della Camera di affrontare l'annosa questione della costituzione del fronte numero due, ha chiesto addirittura l'assicurazione se «il governo intenda attaccare». Le buone intenzioni del laburista, com'era da prevedersi, sono ben presto scivolate sulla classica concezione britannica di fare la guerra con gli eserciti altrui. Infatti, egli non ha stentato a manifestare il punto di vista che dovrebbe rimestrizzare anche l'importanza britannica secondo cui la «Russia può battere i tedeschi senza aver bisogno di aiuti». Di fronte però ad un esempio tutt'altro che favorevole per tale tesi quale quello della sconfitta di Kerc, il deputato ha ritenuto opportuno aggiungere che «è possibile che la Russia venga sopraffatta, e, ove lo fosse, c'è da dubitare che l'Impero britannico possa sopravvivere».

Il dibattito è proseguito con l'intervento di altri deputati il cui unico reale appunto alla questione è consistito praticamente nel mettere a nudo in modo più o meno elegante l'impossibilità strategica da parte inglese di creare questo ormai famoso quanto ipotetico secondo fronte.

Da ultimo ha preso la parola Cripps, il quale, barcamenandosi tra il dire e il fare e soprattutto tra le possibilità britanniche e il suo mancato filobolscevismo, ha rilevato anzitutto il fatto che i membri del gabinetto di guerra non sono consci della gravità dell'attuale situazione. Alludendo alle difficoltà che si incontrano nel rapido spostamento di truppe e forze aeree su immense distanze, Cripps ha dichiarato testualmente: «I nostri nemici hanno ci riguardo un vantaggio enorme su di noi. I tedeschi e gli italiani dispongono in Europa di linee di comunicazione interne e possono rapidamente trasportare le loro forze da un punto all'altro, mentre noi dobbiamo circolare sempre alla periferia. I giapponesi, disponendo del temporaneo controllo del Pacifico, hanno il vantaggio di via marittime interne. Ciò ha permesso loro di concentrare rapidamente le loro forze ovunque intendevano colpire ed ha reso estremamente difficile al comandante in capo delle forze alleate in quelle zone di prevedere in quale punto potevano essere sferrati colpi qualsiasi e di concentrarvi rapidamente le sue forze».

«In quanto alla richiesta di svolgere una inchiesta su quanto si è verificato a Singapore — ha aggiunto Cripps — il governo dopo maturo esame ha deciso che un'inchiesta simile non sarebbe la cosa più utile per un efficace proseguimento della guerra».

Accennando all'Australia, Cripps ha dovuto malincuorosamente confermare che «questo dominio, dal punto di vista dello svolgimento delle operazioni militari, è passato nella sfera degli aiuti americani». Quindi ha trattato delle accettante problema della produzione rilevando che essa per ingente che sia «non è altrettanto grande quanto quella che si dovrebbe raggiungere se l'Inghilterra dovesse soddisfare tutte le richieste che le pervengono da tutti i teatri di guerra». «Il gabinetto di guerra — ha proseguito l'oratore — ha deciso che i nostri alleati russi abbiano la precedenza per i quantitativi di materiale che avevamo promesso a Mosca di inviare. Siamo addivenuti alla conclusione che gli eserciti russi tengono impegnati la maggior parte degli eserciti tedeschi e una gran parte dell'aviazione germanica e ci salvano specialmente dal pericolo di una invasione».

Stafford Cripps ha concluso con questa significativa affermazione: «Ci sembra che non vi sia nessun prezzo troppo elevato da pagare per la prosecuzione di questo valoroso sforzo russo».

Le trattative per la Martinica
secondo notizie americane

Berna, 21 maggio.

(*S.*) Secondo quanto annuncia il Dipartimento di Stato di Washington, le conversazioni fra le autorità francesi e i rappresentanti degli Stati Uniti nella Martinica continuano favorevolmente. Oggi Cordell Hull ha comunicato ai giornalisti che le disposizioni per la immobilizzazione delle navi da guerra francesi nei porti della Martinica e della Guadalupa saranno completate tra cinque o sei giorni. Attualmente le conversazioni riguardano gli aspetti economici dell'accordo.

Secondo una precedente informazione dell'Agenzia *Exchange*, pure essa proveniente da Washington, il presidente della Commissione degli esteri, Conally, avrebbe dichiarato:

«Un accordo soddisfacente e totale è intervenuto, in linea di massima, fra gli Stati Uniti e l'ammiraglio Robert, Alto Commissario francese alla Martinica. La difficoltà principale, quella riguardante i piroscafi mercantili è stata risolta, nel senso che essi saranno immobilizzati nel porto della Martinica, come le navi da guerra».

Conally avrebbe inoltre dichiarato che il governo americano riafferma la propria volontà di rispettare possedimenti francesi dell'Emisfero Occidentale e resituirli alla Francia dopo la guerra, purchè, naturalmente, la Francia non collabori attivamente con le potenze dell'Asse. Questa informazione evita di parlare del Governo di Vichy. Si potrebbe supporre che l'ammiraglio Robert possa aver dato il suo consenso in linea di massima.

Rottura virtuale delle relazioni
fra Washington e Vichy

Stoccolma, 21 maggio.

Il corrispondente da Washington del *Times* londinese afferma che nella capitale federale le relazioni fra gli Stati Uniti e la Francia sono considerate virtualmente rotte, anche se formalmente la rottura non è stata notificata. Sta di fatto che l'Incaricato d'Affari americano a Vichy non avolga altra attività all'infuori di quella dell'amministrazione della Legazione e della consegna delle note che riceve da Washington, destinate al Governo di Vichy. D'altra parte, come si sa, gli Stati Uniti rifiutano di trattare col Governo di Laval e col suo Ambasciatore a Washington, Henry Haye, in merito al problema delle Antille francesi.

Grosso trasporto americano
affondato e cannoneato da tre sommergibili

Ginevra, 21 maggio.

L'agenzia *United Press* informa da un porto del Golfo del Messico, che tre sottomarini hanno preso sotto il fuoco delle loro artiglierie, nel Mare dei Caribi, una nave mercantile nordamericana di grosso tonnellaggio, riuscendo ad affondarla.

Petroliera britannica
silurata nel Mediterraneo

Tangeri, 21 maggio.

E' entrata a Gibilterra una petroliera britannica con gravissime avarie a poppa e senza timone. La petroliera che è stata attaccata nel Mediterraneo da un sottomarino dell'Asse ha sbarcato numerosi feriti.

"Parlo con Bruno" tradotto
in lingua ungherese

Budapest, 21 maggio.

Il libro del Duce: *Parlo con Bruno* è stato di recente tradotto in lingua ungherese ed ha avuto una larga, favorevolissima critica. Fin da ora si può annunciare un grande successo fra i lettori.

Attentati con bombe
in uffici postali in Australia

Stoccolma, 21 maggio.

Poco prima della mezzanotte di ieri, si ha da Camberra, è stata lanciata una bomba dalla porta dell'ufficio postale di Benoni, che ha distrutto gli impianti interni. Alla stessa ora è scoppiata un'altra bomba nella centrale telefonica di Alberi, nelle vicinanze di Germiston, causando danni per centinaia di sterline. La terza esplosione si è verificata a Boksburg, dove è stata gettata una bomba attraverso la finestra di un ufficio postale.

AL SENATO

L'esame del bilancio del Ministero dell'Interno

Roma, 21 maggio.

Si sono riunite congiuntamente le Commissioni di Finanza e degli Interni e Giustizia per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero dell'Interno. Ha presieduto il Presidente del Senato, Suardo. Erano presenti i Sottosegretari di Stato per l'Interno e per le Finanze.

Il relatore senatore Genovesi, rilevata la saldezza unitaria della vita interna del paese, ha affermato che primo fra i motivi di successo della politica interna è la intensificata collaborazione fra Governo e Partito, costituenti una sola forza operante, a proposito della quale altissimo significato assumono i rapporti che i Federali delle provincie d'Italia hanno tenuto al Duce. Altamente meritoria è altresì l'opera dei Prefetti, che prontamente sono intervenuti contro ogni causa perturbatrice, specialmente nella vita economica e non meno degna di lode è stata l'opera delle altre autorità responsabili. Ma il più alto elogio merita il popolo italiano che ha accettato, con serena e cosciente disciplina, i sacrifici e le restrizioni imposte dalla guerra dimostra di possedere una coscienza nazionale così sviluppata che ciascuno di noi deve sentirsene orgoglioso. Si deve anche aggiungere che lo spirito fascista nelle grandi masse del popolo italiano è vivo, radicato e operante e che tutti guardano al Duce con l'incrollabile certezza che, nel Suo nome e con la Sua guida, sarà raggiunta la mèta vittoriosa già segnata nel cuore e nello spirito di ogni combattente, di ogni fascista e di ogni italiano.

La prossima inaugurazione
del Convegno di chirurgia di guerra

Attento studio della previdenza per la tutela del combattente

Roma, 21 maggio.

Il 24 maggio, come è stato già annunciato, sarà inaugurato nella sala Giulio Cesare, in Campidoglio, il Congresso nazionale di chirurgia di guerra, per il quale è viva l'attesa non solamente nei circoli scientifici. Al Congresso, che è organizzato dal Ministero della guerra, Direzione generale di sanità militare, prenderanno parte oltre tutti i clinici e patologi chirurghi d'Italia, quanti si occuparono nella passata guerra 1915-1918 e nella guerra d'Etiopia e di Spagna di problemi attinenti alla traumatologia e al trattamento delle lesioni da causa bellica. E' assicurato l'intervento dei più alti maestri della chirurgia tedesca e delle delegazioni ufficiali della Bulgaria, della Croazia, della Romania, della Spagna e dell'Albania. Delle relazioni e comunicazioni del Congresso e dalle discussioni emergeranno le provvidenze adeguate al perfezionamento della tutela del combattente, scaturite dallo studio e dall'esperienza degli anni di guerra.

Valoroso capitano alpino
vittima di disgrazia ciclistica

Aosta, 21 maggio.

Il valoroso capitano degli Alpini Filippo Bosio, diciannovista, squadrista e decorato di medaglia d'argento al valor militare, tornava in bicicletta da Valdigna, dove si era recato per ragioni di servizio, quando, nei pressi del castello d'Avise, per cause imprecisate, sbandava e andava a cozzare contro il parapetto della strada, precipitando in un burrone di circa ottanta metri. Il povero capitano è stato raccolto in fin di vita dal pretore di Aosta avv. Gresino e da un altro ufficiale, i quali, trasportando nella località, avevano assistito alla fulminea sciagura. Il capitano Bosio, trasportato all'ospedale di Aosta, è deceduto quasi subito per frattura della base cranica.

Scompare con lui una nobile ma e tipica figura di ufficiale alpino, più volte ricordato da Paolo Monelli nel libro *Scarpe al sole*, per il suo valore in combattimento. Egli lascia la moglie e quattro figli in tenera età. La sciagura ha suscitato profondo dolore in tutta la vallata.

Vecchio possidente ucciso
dai ladri da lui sorpresi

Fiume, 21 maggio.

In località Bernardo di Apriano il possidente Antonio Ioruzzo di 76 anni, è stato ucciso a colpi di martello. Ignoti malviventi, entrati mediante scasso nella sua abitazione, posta in località piuttosto solitaria, mettevano a soqquadro tutti i mobili, alla ricerca di una certa somma di denaro di cui era in possesso lo Ioruzzo. Evidentemente i delinquenti, che operavano con assoluta sicurezza poichè sapevano che in casa c'era soltanto il vecchio, svegliarono ad un certo momento lo Ioruzzo, che stava dal letto dirigendosi nella stanza dalla quale provenivano i rumori. Una tragica sorpresa vi è avvita. In una violenta colluttazione lo Ioruzzo è stato sopraffatto e, nel timore che avesse a riconoscerli, i malviventi lo hanno ucciso.

Truffa 300 mila lire
capeggiando una banda di mariuoli

Genova, 21 maggio.

Una brillante operazione è stata portata a termine dai nostri carabinieri. Essi hanno appurato che tale Felice Tamburoni, da Appignano, sedicente ragioniere, aveva organizzato una associazione a delinquere con la partecipazione di 27 persone, ai danni della locale sede dell'Istituto di previdenza sociale. A mezzo di falsi documenti e con la complicità di vari operai, il Tamburoni riusciva riscuotere stipendi illeciti. Il Tamburoni si è trattenuto una cifra complessiva di 250 mila lire ed ha distribuito ai complici 65 mila lire. Tutti sono stati tratti in arresto.

Pericoloso ladro arrestato
nell'Alessandrino

Alessandria, 22 maggio.

E' stato arrestato un contadino Carlo Innocenti, di 34 anni, da Strevi, autore confesso di una lunga serie di furti compiuti in territorio di Rivalta Bormida e di Strevi. Così è stato chiarito, fra gli altri, il furto di preziosi in danno della signora Maria Pronzato, in casa della quale il furfante, nella smania di frugare per ogni dove, aveva acceso alcuni cerini e cagionato l'incendio dell'abitazione per un ulteriore danno di lire tredicimila. Parte della refurtiva è stata rinvenuta ora nella sua abitazione.

Due negozianti e 201 clienti
in Tribunale per i «punti»

Livorno, 21 maggio.

Stamane si è chiuso il clamoroso processo a carico di Rosano Bartolomeo e Bertinetti Gino, titolari di negozio di stoffe e contro 201 loro clienti, imputati i primi due di avere venduto merci senza ritirare i prescritti punti, e gli altri di avere acquistato i generi senza consegnare i punti stessi. Il Rosano, latitante, è stato condannato ad anni due e mesi sei di reclusione, a 15 mila lire di multa e al versamento di lire 183.602 in favore dell'Erario, il Bertoletti ad anni uno di arresto e all'ammenda di lire diecimila. Dei 201 clienti, 14 sono stati assolti per non aver commesso il fatto e 37 per non provata reità; gli altri sono stati condannati ad ammende che vanno da lire settemila a lire cento.

Nel Salone de «La Stampa»
La chiusura della III Mostra di fotografia a colori

Con la replica della seconda serie di proiezioni, si è ieri sera chiusa la III Mostra di fotografie a colori organizzata dalla Sezione torinese dell'A.F.I. con il patrocinio di *Stampa Sera*. Le fotocolori proiettate ieri sera furono commentate dall'avv. Erizo di Genova, che, con competenza di artista fotografo tra i più reputati e da brillante parlatore, tenne desta l'attenzione dei numerosissimi spettatori convenuti nel quatro Saloni. La serata conclusiva ebbe così un successo calcoloso pari a quello delle precedenti, e ciò ha servito ancora una volta a dimostrare quanto vivo sia l'interessamento del pubblico per questa moderna branca dell'arte fotografica che anche in Italia — e la III Mostra lo ha provato — è praticata su basi scelte e con risultati degni di notevole considerazione.

CRONACA

Vanda Osiri protagonista
di un nuovo fuori programma

Terminata la recita ieri sera, l'attrice Vanda Osiri uscita dal teatro e chiamata una carrozza si dirigeva all'albergo. La vettura si era appena mossa in piazza Solferino, quando un tram della linea 15 sopraggiungendo all'improvviso l'investiva. Molta gente accorreva. Ma fortunatamente nulla di grave era successo. Infatti alla gente che faceva capannello attorno alla carrozza, quasi tutti spettatori, Vanda Osiri, sana e salva, sorrideva col più smagliante dei suoi sorrisi, mentre il cavallo si rialzava dalla caduta.

È permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto esercita anche ritardi il nome del giornale e dell'autore, la base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1926.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

La Russia despota dell'Europa nel piano di guerra anglosassone

L'intero continente dovrebbe essere assegnato come sfera d'influenza ai Soviets e sottoposto alla giurisdizione della Ghepeù

Berlino, 21 maggio.

Ancora una volta ci mai qualcuno [illegible] in proposito, i circoli dirigenti e rappresentativi americani si sono senza veli e senza equivoci pronunciati su quel che secondo il loro assetto futuro dell'Europa dopo questa guerra, in forza della pace felice che la loro vittoria dovrebbe assicurare all'umanità aspettante. La stampa del Reich rileva al riguardo la manifestazione che ha avuto luogo a New York nel quadro della campagna per gli aiuti all'Unione Sovietica, nella quale centinaia di rappresentanti di quelle sfere dirigenti, politiche, economiche e affaristiche, nonchè giudaiche, erano convenuti ad ascoltare la parola di un propagandista di grido, l'avvocato Milbank, e a entusiasmarsi appoggiarlo del loro applauso rappresentativo. Ebbene il Milbank esplicitamente ha chiesto nel suo discorso che dopo la guerra l'Europa intera sia assegnata come sfera d'influenza all'autorità della Russia sovietica e sottoposta alla giurisdizione incontrastata della Ghepeù. Una tale soluzione para all'illustre avvocato dei più desideri giudaico-plutocratici nord americani, preferibile a qualsiasi altra, compresa perfino quella della tanto accarezzata reincarnazione ad usum delphini della Società delle Nazioni, e ciò perchè senza dubbio — ha detto Milbank — sarà soltanto una soluzione del genere che potrà garantire che la Germania sia tenuta per sempre oppressa in modo da non risollevare più la testa. Dalle dichiarazioni dell'oratore poi si è anche potuto rilevare la conferma che l'impegno di tale mano libera alla Russia sovietica è stato formalmente preso in confronto dei signori del Cremlino così nelle trattative avute dall'Inghilterra a mezzo di Eden come da quelle avute dall'America. Milbank ha anche assicurato risultargli da fonte fidatissima che la Russia sovietica ha ottenuto tutti gli sbocchi al mare, dal Baltico ai Dardanelli, che furono sempre le aspirazioni tradizionali della storia della Russia, e senza la cui soddisfazione non vi sarà mai pace in Europa».

Chi fosse tentato di svalutare l'importanza della manifestazione contraddirebbe alla esaltazione che significativamente ne fanno i giornali americani con alla testa il *New York Times* e la *New York Herald Tribune*, i quali le danno esplicitamente significato di espressione diretta del parere dei circoli autorizzati nord americani, dei quali hanno sottolineato il consenso, l'intensità e la forma di applauso equivalenti alla sottoscrizione e al patronato puro e semplice sulla idea del Milbank espresse:

«Per noi — così commenta fra gli altri la *Boersen Zeitung* — la parola di costui e dei due giornali newyorkesi, non è che la conferma di ciò che a più riprese già il signor Eden, il Times, il signor Cripps e infine Roosevelt e Churchill stessi sul Potomac hanno ripetutamente dichiarato come fine espresso di guerra dell'Inghilterra e dell'America.

Giuseppe Piazza

Voci di guerra al Messico
in attesa della risposta tedesca

Buenos Aires, 21 maggio.

(*M. J.*). L'impressione al Messico che la guerra si avvicina è diventata unanime fra i diplomatici nordamericani residenti in quella repubblica. La stampa prepara la popolazione a questa eventualità. Il momento culminante della crisi sarà determinato allo scoccare della mezzanotte, il giorno e l'ora in cui scade l'ultimatum rivolto al Governo tedesco, intermediaria Stoccolma, per le riparazioni che il Governo messicano attende per il allurramento di una nave cisterna. Si crede finora che la Germania non risponderà favorevolmente giacchè scaterrà la tesi che il allurramento è giustificato dal fatto che la nave trasportava contrabbando di guerra e trafficava con una nazione in guerra col Reich. In tale caso il Congresso verrà convocato d'urgenza adottando la decisione della dichiarazione di guerra.

Intanto la stampa, la radio ed i partiti politici stanno esaltando al massimo l'opinione pubblica e preparano grandi dimostrazioni per domenica quando arriveranno i membri dell'equipaggio salvatisi della nave silurata. In previsione di tumulti, la polizia ha già disteso i cordoni protettivi in vicinanza delle case commerciali tedesche, mentra consiglia ai cittadini di detta nazionalità di lasciare la città e di rifugiarsi in località di provincia. Se il Messico deciderà di entrare in guerra affronterà la più difficile situazione della propria storia giacchè da un secolo non è stato in guerra con nessun paese straniero. Il regime e l'economia verranno messi a dura prova come pure la sua indipendenza economica.

Alfonso di Borbone
è morto a Biarritz

Biarritz, 21 maggio.

E' qui deceduto il Principe Alfonso di Borbone Duca d'Anzola, Grande di Spagna.

I pirati del Mar Nero

Un altro motoveliero turco affondato dai sovietici

Istambul, 21 maggio.

Il motoveliero turco Dogustepe, affondato ieri nelle acque territoriali turche da un sottomarino sovietico, stazzava 850 tonnellate. Giunge ora notizia che nella stessa giornata di ieri, a nord di Inioapa, un altro motoveliero turco di 80 tonnellate, che portava un carico di legname, è stato così gravemente danneggiato a colpi di cannone da un altro sottomarino sovietico, da mettere l'equipaggio nelle condizioni di abbandonare l'imbarcazione.

Questa serie di aggressioni piratesche ha suscitato la più viva indignazione, specialmente negli ambienti marinari, dove si ricorda che alcuni mesi or sono altri due piroscafi vennero silurati da un sommergibile sovietico e che un terzo piroscafo, scomparso misteriosamente deve aver fatto la stessa fine.

Nel siluramento del Dogantepè si apprende che il piccolo piroscafo, colpito in pieno dal siluro, affondò così rapidamente che il capitano e l'equipaggio fecero appena in tempo a gettarsi in mare. Essi furono raccolti da alcuni pescatori i quali, avendo assistito dalla vicina spiaggia alla drammatica scena, soltanto nelle loro barche e raggiunsero a forza di remi i naufraghi, riuscendo, non senza difficoltà a trarli in salvo.